

L'Pungolo

"Manifatture Tessili Cavese",
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 7
16 Aprile 1977
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

PERCHÉ DE MARTINO APPROVATO CON 20 VOTI IL MINI BILANCIO AL COMUNE DI CAVA

L'augurio, è intuitivo, va tutto quanto alla speranza: che quando queste note saranno tradotte in piuma nella nostra tipografia, Guido De Martino sia tornato ai suoi affetti familiari ed alla sua libertà.

Ma c'è purtroppo, da essere poco ottimisti, nella vicenda.

Perché De Martino?

Tutte le ipotesi sono accettabili: quando, all'inizio di questo dramma che ha nuovamente sconvolto l'opinione pubblica, si escludeva la possibilità del rapimento a scopo di danaro per le modeste condizioni economiche della famiglia De Martino, non si pensava al partito ed alla potenziale capacità di raccolta di quanto poteva essere necessario in termini di moneta.

Si puntava l'obiettivo sul movimento politico: si pensava alla richiesta di liberazione di detenuti politici in cambio di rilascio.

Poi la bomba nello studio privato del Ministro dell'Interno. Quasi contemporaneamente la corona di fiori del Presidente della Repubblica per il caduto sul sentiero del dovere, lasciata cadere a mezza strada in segno di contestazione.

Ma ora?

Che senso hanno se non di caos completo gli innumerevoli scioglimenti di consiglio municipale che si sono avvicinati alla triste vicenda ora per erigersi ad autori del l'insano gesto, ora per smentirlo, ora per chiedere risarcimenti di miliardi e poi per sparire dalla scena dopo averla vieppiù dammazzata?

De Martino come uomo politico di partito o come rappresentante d'un gruppo di potere che forse senza

neppure lontanamente prevedere quello che poteva accadere in Italia ha involontariamente contribuito alla beatificazione di certe idee che è facile travisare da parte di chi a quelle idee si aggrappa per distruggere e cominciare da capo?

Non si esclude che il rapimento abbia carattere dimostrativo e possa significare protesta da parte di chi è passato per lo stesso calvario dei sequestri ed abbia vissuto, prima lo stesso attuale dramma della famiglia De Martino. In ogni caso la situazione è gravissima.

Dove stiamo arrivando?

E che altro vogliamo distruggere se è ormai chiaro che non possiamo più prevedere quello che può capitare domani, se non oggi stesso, a ciascuno di noi?

Distruggere per cominciare da capo! Ma lo abbiamo già fatto ed il caso De Martino ne è la prova più prossima. Bisognerebbe invece cominciare a rinsavire tutti quanti. Se ce n'è ancora la possibilità.

Antonio Fiordelisi

Il Pungolo si unisce all'unanime indignazione per il rapimento del Prof. Guido De Martino e condivide l'amaro (continua in 6. p.)

Ignobile gazzarra tra il pubblico costituito in buona parte da ex parlamentari di sinistra - I "GETTONI", AGLI AMMINISTRATORI

Sono stati utilizzati tutti gli aggettivi previsti dal lessico nel disperato tentativo di definire il bilancio portato all'approvazione del Consiglio comunale dalla Giunta Angrisani martedì sera: purtroppo il nome «ad hoc» non è stato trovato, dato che non è possibile identificare qualcosa che, secondo molti, non esiste. Bisognerà, quindi, accontentarsi, per la storia, di espressioni come «minibilancio», «bilancino», non

bilancio o, per dirla con l'avvocato Apicella, del colopro termine di «spapocchia». Comunque, al di là delle etichette, il documento è passato con 20 sì e 19 no: hanno votato a favore democristiani ed indipendenti (i componenti, cioè, l'attuale Giunta); contro, tutti gli altri, ivi compreso il MSI-DN che attraverso una precisa dichiarazione di Russo - De Luca, ha inteso rappropinquare il «buco» prodotti inaspetta-

tamente nelle sue file per la assenza del consigliere Pellegrino, i cui impegni di lavoro hanno determinato lo spostamento numerico delle forze contrapposte da 20 contro 20 a 20 contro 19, il che ha consentito l'approvazione di un bilancio che, benché «minimo», non sarebbe passato a parità di voti.

Bilancio rattoppato, si è detto. Perché? Lo ricordiamo ancora ai lettori: l'amministrazione in carica di-

sponse di 20 voti (17 DC, 3 Indipendenti); essendo, quindi minoritaria (i suoi avversari dicono «minoranza») necessita tutti gli anni, per l'approvazione dell'importante atto, di un altro voto così come vuole la legge. L'anno scorso toccò al MSI-DN dare il 21 puntello, quest'anno, invece, la DC si è data da fare per cercare alleanze a sinistra ed ha intavolato trattative, poi fallite, con i partiti dell'arco costituzionale. L'accordo, ed anche questo è ormai noto, non è stato raggiunto: da qui la necessità della Giunta, visto che vi sono dei tempi precisi da rispettare per la presentazione in consiglio del documento, di predisporre un bilancio per l'approvazione del quale sono sufficienti solo 20 voti, un bilancio cosiddetto «ad hoc».

«Ad hoc» significa, in termini di spesa per gli stipendi ai dipendenti comunali; un momento di transizione, sostiene invece la DC, in attesa di tempi migliori e, soprattutto, della ripresa del trattamento con le sinistre. Il tutto circondato da un clima di contestazione, con gli «internazionali» presenti in aula ed agguerrite femministe pronte a sottolineare con applausi o salve di fischi gli interventi degli oratori (della quasi-maggioranza, naturalmente), non graditi. Ed il quadro è completo.

Deposta per qualche minuto la pipa, il dimissionario (dicono) assessore alle finanze della Rocca ha tentato, all'inizio della discussione, di capovolgere il responso finale del dibattito. Rivoltato alle sinistre, le ha invitate a superare posizioni esasperate, personalistiche, ha parlato - riferendosi al bilancio ordinario - di atto di responsabilità della DC, portato avanti per evitare l'avvenimento del commissariamento, così come in altri centri è stato fatto da amministrazioni frontiste. Quindi, dopo aver affermato che esistono ancora larghi margini di manovra per un'intesa, ha invitato le opposizioni a dare un voto «tecnico» sull'essenziale.

Sulle dichiarazioni dell'assessore, e sulle cifre del bilancio da lui lette in un secondo momento, si è aperto il dibattito del quale sono intervenuti, a più riprese, i rappresentanti dei diversi gruppi politici. Per il PCI ha aperto il «luogo» il sen. Romano che nel corso di un lungo intervento ha definito quelle di Della Rocca delle «sfarfataggioni non ricevibili». La soluzione peggiore, ha affermato Romano, è quella di mantenere la crisi consentendo la vita ad un'amministrazione che, nei fatti, potrà fare meno di un commissario.

L'esponente comunista ha, quindi, proposto alla Giunta due soluzioni: la prima di andarsene per rendere possibile un colloquio; la seconda di rinviare la discussione del bilancio di 5 giorni, dopo averlo «civiltizzato» con i gruppi di sinistra. Ha, poi, affermato che il suo partito si ribellerà ad ogni situazione anomala tutte le volte che sarà possibile e necessario.

Per Apicella (PSDI) anche sul minibilancio gravava l'ombra del MSI-DN: non c'è nessuna volontà della giunta a... libertà l'ex comunista parla, parla, parla...

Il tutto circondato da un clima di contestazione, con gli «internazionali» presenti in aula ed agguerrite femministe pronte a sottolineare con applausi o salve di fischi gli interventi degli oratori (della quasi-maggioranza, naturalmente), non graditi. Ed il quadro è completo.

Deposta per qualche minuto la pipa, il dimissionario (dicono) assessore alle finanze della Rocca ha tentato, all'inizio della discussione, di capovolgere il responso finale del dibattito. Rivoltato alle sinistre, le ha invitate a superare posizioni esasperate, personalistiche, ha parlato - riferendosi al bilancio ordinario - di atto di responsabilità della DC, portato avanti per evitare l'avvenimento del commissariamento, così come in altri centri è stato fatto da amministrazioni frontiste. Quindi, dopo aver affermato che esistono ancora larghi margini di manovra per un'intesa, ha invitato le opposizioni a dare un voto «tecnico» sull'essenziale.

Sulle dichiarazioni dell'assessore, e sulle cifre del bilancio da lui lette in un secondo momento, si è aperto il dibattito del quale sono intervenuti, a più riprese, i rappresentanti dei diversi gruppi politici. Per il PCI ha aperto il «luogo» il sen. Romano che nel corso di un lungo intervento ha definito quelle di Della Rocca delle «sfarfataggioni non ricevibili». La soluzione peggiore, ha affermato Romano, è quella di mantenere la crisi consentendo la vita ad un'amministrazione che, nei fatti, potrà fare meno di un commissario.

L'esponente comunista ha, quindi, proposto alla Giunta due soluzioni: la prima di andarsene per rendere possibile un colloquio; la seconda di rinviare la discussione del bilancio di 5 giorni, dopo averlo «civiltizzato» con i gruppi di sinistra. Ha, poi, affermato che il suo partito si ribellerà ad ogni situazione anomala tutte le volte che sarà possibile e necessario.

Per Apicella (PSDI) anche sul minibilancio gravava l'ombra del MSI-DN: non c'è nessuna volontà della giunta a... libertà l'ex comunista parla, parla, parla...

LA "NUOVA VIOLENZA", CI SALVI CHI PUO'

In occasione dello scorso S. Natale fu chiesto dal Cardinale Politi, Vicario della città di Roma, un solenne impegno di resistenza ad ogni forma di violenza morale e fisica a tutti fedeli, invitando ad acclamare con una parola «Promettiamo» la formula che qui di seguito si trascrive: «Nella solennità del S. Natale che ci presenta Gesù signore della vita, ammaestrati dal suo insegnamento, profondamente convinti che la bontà vince ogni male, noi solennemente ci impegniamo nella vita personale, nella vita familiare e nella vita sociale, a non lasciarci mai suggestionare da nessuno stimolo di violenza e, secondo le nostre possibilità ci impegniamo a resistere ad ogni forma di violenza, morale e fisica. Promettete? Ed i presenti in gran parte risposero: «Promettiamo». Oggi purtroppo ci troviamo di fronte ad uno stitilicidio di violenza, immotivata, disperata, assurda, continua, insidiosa e tra l'altro difficilmente identificabile nelle sue cause e quasi refrattaria ad ogni azione preventiva.

Interessante e sconcertante insieme qualche dato statistico: Nel 1976 sono stati commessi in Italia 642 omicidi, con un aumento rispetto all'anno precedente del 10,5 per cento, 4306 rapine, (più 24,7 per cento) 48 sequestri di persona (più 22 per cento), 1198 attentati di vario genere, sono stati denunciati 1 milione 945.000 delitti dei quali 1 milione 479.000 classificati come copera di ignominia.

Nello sconosciuto coro di allarme nazionale il procuratore generale del Piemonte dott. Carlo Martino, ha detto: «Ci troviamo di fronte a una criminalità sempre più forte e tracotante, diffusa in tutte le classi sociali e rispetto al fenomeno di tutte le epoche e di tutti i Paesi, caratterizzata da elementi nuovi e diversi: l'età giovanissima dei soggetti, l'ampia disponibilità di armi, una organizzazione imprenditoriale e professionale che fa considerare anacronistiche e dilettantesche le bande armate dei nostri nonni».

Considerazioni purtroppo allarmanti che deprimo e suscitano pessimismo; fatto è che ad una percentuale elevatissima di concittadini che vogliono vivere tranquillamente si oppone in pratica una trascurabile minoranza di delinquenti comuni, per lo più operanti dietro un po' di scintille ideologiche, al fine di preconstituire un alibi ed immunità, che impongono la legge primitiva del più forte, senza appelli ed impioamente.

In Italia il ricorso alla violenza non è più un fatto episodico ma è diventato un elemento costitutivo del nostro vivere quotidiano non più uno spunto per un dibattito culturale, ma un fattore pauroso e preoccupante insieme del vivere sociale, sintomo di un malessere ormai diffuso non solo tra i giovani, ma fra tutti gli esclusi che evidenziano i fermenti più profondi che esplodono in superficie con la forza primitiva della loro logica criminale. Nel 1968 Cohn Bendit guida la rivoluzione degli studenti parigini lanciando lo slogan: «Senza violenza non si ottiene nulla». In sostanza la violenza viene oggi teorizzata come azione razionale, come una deprecabile necessità per l'ottenimento di diritti vantati dalle Costituzioni democratiche occidentali. Ormai

si è diffusa la convinzione che la violenza è un mezzo necessario per il raggiungimento di fini nobili e che, in un mondo dove la violenza è diffusa, non si può ottenere altro che la violenza.

Mentre andiamo in macchina ci giunge la grave notizia, purtroppo da più mesi paventata, che nelle prime ore della sera di ieri 15 aprile la N.D.

ADALGISA LISI nata Crispo

si è dolcemente addormentata nel faticoso del Signore.

Erano mesi che la cara Estintola lottava disperatamente contro un male che non perdona e contro il quale invano hanno lottato luminari della scienza e l'amore infinito del caro consorte il nostro illustre e valoroso collaboratore Prof. Giorgio Lisi e dei bravi figliuoli cui Donna Adalgisa non ha mai fatto mancare la sua esistenza aveva profuso i sentimenti più duri, l'amore più intenso.

Angelo tutelare della sua bella famiglia aveva lavorato,

insieme del vivere sociale, sintomo di un malessere ormai diffuso non solo tra i giovani, ma fra tutti gli esclusi che evidenziano i fermenti più profondi che esplodono in superficie con la forza primitiva della loro logica criminale. Nel 1968 Cohn Bendit guida la rivoluzione degli studenti parigini lanciando lo slogan: «Senza violenza non si ottiene nulla». In sostanza la violenza viene oggi teorizzata come azione razionale, come una deprecabile necessità per l'ottenimento di diritti vantati dalle Costituzioni democratiche occidentali. Ormai

si è diffusa la convinzione che la violenza è un mezzo necessario per il raggiungimento di fini nobili e che, in un mondo dove la violenza è diffusa, non si può ottenere altro che la violenza.

Mentre andiamo in macchina ci giunge la grave notizia, purtroppo da più mesi paventata, che nelle prime ore della sera di ieri 15 aprile la N.D.

ADALGISA LISI nata Crispo

si è dolcemente addormentata nel faticoso del Signore.

Erano mesi che la cara Estintola lottava disperatamente contro un male che non perdona e contro il quale invano hanno lottato luminari della scienza e l'amore infinito del caro consorte il nostro illustre e valoroso collaboratore Prof. Giorgio Lisi e dei bravi figliuoli cui Donna Adalgisa non ha mai fatto mancare la sua esistenza aveva profuso i sentimenti più duri, l'amore più intenso.

Angelo tutelare della sua bella famiglia aveva lavorato,

insieme del vivere sociale, sintomo di un malessere ormai diffuso non solo tra i giovani, ma fra tutti gli esclusi che evidenziano i fermenti più profondi che esplodono in superficie con la forza primitiva della loro logica criminale. Nel 1968 Cohn Bendit guida la rivoluzione degli studenti parigini lanciando lo slogan: «Senza violenza non si ottiene nulla». In sostanza la violenza viene oggi teorizzata come azione razionale, come una deprecabile necessità per l'ottenimento di diritti vantati dalle Costituzioni democratiche occidentali. Ormai

Mentre andiamo in macchina ci giunge la grave notizia, purtroppo da più mesi paventata, che nelle prime ore della sera di ieri 15 aprile la N.D.

ADALGISA LISI nata Crispo

si è dolcemente addormentata nel faticoso del Signore.

Erano mesi che la cara Estintola lottava disperatamente contro un male che non perdona e contro il quale invano hanno lottato luminari della scienza e l'amore infinito del caro consorte il nostro illustre e valoroso collaboratore Prof. Giorgio Lisi e dei bravi figliuoli cui Donna Adalgisa non ha mai fatto mancare la sua esistenza aveva profuso i sentimenti più duri, l'amore più intenso.

Angelo tutelare della sua bella famiglia aveva lavorato,

insieme del vivere sociale, sintomo di un malessere ormai diffuso non solo tra i giovani, ma fra tutti gli esclusi che evidenziano i fermenti più profondi che esplodono in superficie con la forza primitiva della loro logica criminale. Nel 1968 Cohn Bendit guida la rivoluzione degli studenti parigini lanciando lo slogan: «Senza violenza non si ottiene nulla». In sostanza la violenza viene oggi teorizzata come azione razionale, come una deprecabile necessità per l'ottenimento di diritti vantati dalle Costituzioni democratiche occidentali. Ormai

Mentre andiamo in macchina ci giunge la grave notizia, purtroppo da più mesi paventata, che nelle prime ore della sera di ieri 15 aprile la N.D.

ADALGISA LISI nata Crispo

si è dolcemente addormentata nel faticoso del Signore.

Erano mesi che la cara Estintola lottava disperatamente contro un male che non perdona e contro il quale invano hanno lottato luminari della scienza e l'amore infinito del caro consorte il nostro illustre e valoroso collaboratore Prof. Giorgio Lisi e dei bravi figliuoli cui Donna Adalgisa non ha mai fatto mancare la sua esistenza aveva profuso i sentimenti più duri, l'amore più intenso.

Angelo tutelare della sua bella famiglia aveva lavorato,

insieme del vivere sociale, sintomo di un malessere ormai diffuso non solo tra i giovani, ma fra tutti gli esclusi che evidenziano i fermenti più profondi che esplodono in superficie con la forza primitiva della loro logica criminale. Nel 1968 Cohn Bendit guida la rivoluzione degli studenti parigini lanciando lo slogan: «Senza violenza non si ottiene nulla». In sostanza la violenza viene oggi teorizzata come azione razionale, come una deprecabile necessità per l'ottenimento di diritti vantati dalle Costituzioni democratiche occidentali. Ormai

Mentre andiamo in macchina ci giunge la grave notizia, purtroppo da più mesi paventata, che nelle prime ore della sera di ieri 15 aprile la N.D.

ADALGISA LISI nata Crispo

si è dolcemente addormentata nel faticoso del Signore.

Erano mesi che la cara Estintola lottava disperatamente contro un male che non perdona e contro il quale invano hanno lottato luminari della scienza e l'amore infinito del caro consorte il nostro illustre e valoroso collaboratore Prof. Giorgio Lisi e dei bravi figliuoli cui Donna Adalgisa non ha mai fatto mancare la sua esistenza aveva profuso i sentimenti più duri, l'amore più intenso.

Angelo tutelare della sua bella famiglia aveva lavorato,

insieme del vivere sociale, sintomo di un malessere ormai diffuso non solo tra i giovani, ma fra tutti gli esclusi che evidenziano i fermenti più profondi che esplodono in superficie con la forza primitiva della loro logica criminale. Nel 1968 Cohn Bendit guida la rivoluzione degli studenti parigini lanciando lo slogan: «Senza violenza non si ottiene nulla». In sostanza la violenza viene oggi teorizzata come azione razionale, come una deprecabile necessità per l'ottenimento di diritti vantati dalle Costituzioni democratiche occidentali. Ormai

Mentre andiamo in macchina ci giunge la grave notizia, purtroppo da più mesi paventata, che nelle prime ore della sera di ieri 15 aprile la N.D.

ADALGISA LISI nata Crispo

si è dolcemente addormentata nel faticoso del Signore.

Erano mesi che la cara Estintola lottava disperatamente contro un male che non perdona e contro il quale invano hanno lottato luminari della scienza e l'amore infinito del caro consorte il nostro illustre e valoroso collaboratore Prof. Giorgio Lisi e dei bravi figliuoli cui Donna Adalgisa non ha mai fatto mancare la sua esistenza aveva profuso i sentimenti più duri, l'amore più intenso.

Angelo tutelare della sua bella famiglia aveva lavorato,

INSEDIATO A SALERNO IL NUOVO PREFETTO

In sostituzione del Prefetto Dott. Salvatore Greco che ha lasciato Salerno per altra sede ha preso possesso dell'alta carica il nuovo Prefetto Dott. Mario Marrosu proveniente dal Ministero dell'Interno.

Al Dott. Greco che con tanto equilibrio e preparazione ha diretto la Prefettura di Salerno porgiamo il più caloroso saluto di commiato e l'augurio di buon lavoro nella nuova sua residenza; al Dott. Marrosu il più cordiale saluto di benvenuto con l'augurio di buon lavoro.

(continua in 6° pag.)
Giuseppe Albanese

Lettera al Direttore

Caro Direttore, nonostante la crudele tragedia che si sta svolgendo, lenta e triste, a pochi metri da questa scrivania, io desidero essere presente sul tuo Pungolo!

Sono anche privo di notizie, ma qualcuno è pur giunto qui; anche per mezzo del tuo giornale: eccola; le ultime vicende che hanno intristito la vita nosocomiale del nostro antico e glorioso Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olmo!

La denuncia, fatta dall'attuale Presidente alla Procura della Repubblica, avverso il chiarissimo primario prof. Arturo Infranzi e di altri due clinici, per via di una certa assenza dal posto di lavoro. Noi non sappiamo come stiano i fatti; sarà il magistrato ad acclamare la verità. Ci auguriamo che il tutto si risolva felicemente e per il buon nome dell'illustre primario e del nostro Ospedale, che una volta, era uno dei migliori della Provincia salernitana (ed ora non lo è più!). A noi cittadini interessa piuttosto l'atmosfera (dico atmosfera!) morale che si è creata nell'ambiente ospedaliero, particolarmente tra i clinici: per certi guardi in cagnesco, per quel rancore sordo e malcelato che ha riempito i cuori e gli animi di tutti, per cui se Tizio procede ad una delicata operazione (dove? se non c'è ancora una nuova sala chirurgica? mentre la vecchia è chiusa e sigillata! - e ad un certo momento ha bisogno di un consiglio dell'altro chirurgo (può sempre capitare!), costui non lo chiamerà mai e così via per tutto il resto; si è creato, insomma, un autentico vespaio, una giungla umana, con viciissimo nugolamento delle vite umane, che invocano da essi, sanità e vita! Ecco quello che lo stato d'animo che vive tuttora nel nostro carissimo ospedale... E l'Amministrazione? Che fa l'Amministrazione? L'Amministrazione attuale è scaduta e se ne deve andare! Siamo informati che alcuni amministratori hanno cercato di fare opera di riconciliazione. Inutile! Difficile ricostruire un'armonia collettiva, ispirata ad una collaborazione sincera e fraterna, quando la si è distrutta! E, quindi, l'Amministrazione attuale se ne deve andare per dare il posto a facce nuove che, appunto perché nuove, possono riportare in quell'ambiente così intristito, un respiro nuovo, uno spirito di concordia costruttiva, una volontà di ripresa per riportare il nostro Nosocomio a quel prestigio che una volta godeva in campo provinciale e valorizzare quei clinici di indubbio va-

lore che fanno parte del Corpo sanitario. — — — E' un'occasione questa, caro direttore, per parlar chiaro e semplice, anche se quello che abbiamo detto dispiacerà a qualcuno, ma è nostro dovere intervenire, ovunque, è in pericolo la salute pubblica. Nel nostro Ospedale, infatti, le cose non vanno bene e occorrono rimedi drastici!

Ed ora, caro direttore, mi viene in mente un fatto. (o un fattaccio) di cronaca nazionale: il rapimento del figlio di De Martino, uno dei grossi responsabili dell'attuale situazione nazionale, morale ed economica del nostro Paese...

Era nell'aria che da un momento all'altro, i nostri cari «briganti» avrebbero «stoccati» gli uomini politici. E ne hanno toccato uno dei più grossi... A me è dispiaciuto come uomo e come padre, ma non mi sono messo a piangere e con me molti altri cittadini italiani, fuori e dentro l'arco costituzionale, (la più odiosa invenzione del secolo!) Ti

confesso che appena ho appreso la brutta notizia (che brutta notizia!), mi sono messo a ridere e ho detto: «scusate! hanno pescato grosso... questa volta!» ma chiedo scusa all'opinione pubblica, messa in grame per l'occasione e all'ipocrisia scatenata in tutti i livelli. Così, povera Italia! nemmeno i figli dei grossi politici stanno al sicuro; nemmeno loro, caro direttore! E così è una grandissima verità quello che scriviamo qualche mese fa su questa pagina e cioè che semina vento, raccoglie tempesta!

E' una logica ferrea, direi naturale... E speriamo che con questo non si parli più del cosiddetto arco costituzionale; poiché tutti gli italiani sono cittadini responsabili della nostra Patria (con la lettera maiuscola, proto...!).

E con questo pensiero e con l'augurio che l'on. De Martino, responsabile dei nostri guai, ritrovi presto suo figlio (che sempre figlio è!) ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

IL MIRACOLO ECONOMICO HA DISTRUTTO L'ECONOMIA

Glielo hanno fatto credere e il popolo, credulone, ci è cascato. In effetti, una ventina d'anni fa di un certo «miracolo» economico si parlava. Ma i «miracolisti» esortati e incoraggiati ad approfittarne, ne hanno fatto scempio. A spingere verso questi scialacquamenti sono stati abili persuasori occulti che, in combutta con la martellante e suggestiva pubblicità televisiva e radiofonica, hanno fatto fondere il necessario col superfluo sino a rimuovere i confini tra l'utile e l'inutile. «Comprate questo, comprate quello. Non accontentatevi di poco, esigete molto, rinnovate, cambiate, assaggiatelo!» Tanto che, per esempio oggi in questa little Italy si reclamizzano decine e decine di dentifrici che, a causa di questa pubblicità che inghiotte miliardi, vengono a costare almeno sette-totto volte in più del prezzo reale: quando si sa che la sostanza di queste paste (bianche o colorate, con le

strisce o senza strisce) è quasi sempre identica. Stessa cura per i detersivi. Se ne reclamizzano decine e decine, dilandando i costi, e tutti lanciano quello che, a meglio e sempre di più, quando si sa che, per un'incontrovertibile legge chimica, «più bianco non si può» e che i detersivi sono quasi tutti uguali. E sarebbero ugualmente venduti a buon mercato, non spillando verosimilmente denaro alle masse, se non ci fosse questa eccessiva, petulante, fastidiosa propaganda quotidiana. Discorso che vale per tutti gli altri prodotti. E la carta igienica è tra le più... esaltate...!

Risultato? Beh, influenzata, insufflata, impressionata catechizzata e persuasa, la gente compra di tutto, anche ciò di cui non ha assolutamente bisogno. Spendendo di più, essa si è «americanizzata» senza avere le risorse degli americani. Non lesina il centesimo per comprare di mille oggetti moderni e di ogni comodità. Marchine sempre più lussuose, lavatrici più sofisticate, frigoriferi sempre più grandi, e lussuosi aspirapolvere, lucidatrici, tostapani e coltelli a batteria, rompinoi elettrici, asciugacapelli, mangianastri e tanti altri strumenti e aggeggi e aggeggioli che succhiano corrente in quantità. Poco ci manca per il porta-boccone in boccia, macchinetta per risparmiare energie mascholari nel manovrare le posate durante i pasti.

Scoppiato poi anche il boom del telefono, dall'alto si è arrivati a consigliare la installazione di più apparecchi nella stessa casa. In modo che ogni singolo membro della famiglia potesse disporre uno per conto suo (per le comunicazioni top-secret?). Presa dall'orgia del conetto, le signore telefonavano al pizzicagnolo anche per una stron... «Senta, che mi fa portare mezzetto di parmigiano? Per piacere, mi manda su cinquanta grammi di pepeggarlo?» Oppure chiamavano al bar di fronte per farsi portare una semplice tazzina di caffè. E il caffè veniva a costare il doppio.

Una nuova epoca era esplosa. E presto degenerò in una baroonda, con una corsa sfrenata verso i prodotti più fini, raffinati, soffici, la massaia si recava (e si reca) alla macelleria con le più alte pretese e la pignoleria di uno chef di un gastronomo. Non si accontentava mai se non del filetto tenerissimo, di primissima scelta. Come se i denti non potessero masticare una parte di bovino un tantinello, ma solo un tantinello più dritta o più tenace nella cottura. E no! Si scherza? Sembrava che a chiedere o a farsi vendere un genere di carne un po' meno pregiata ci andasse di mezzo l'onore di tutta la famiglia. «A casa mia, caro lei, si mangiano prodotti di prima qualità! Bisogna tener conto della salute, sa!» Giusto, giusto.

E c'era (e c'è) la stessa mentalità anche per il pane. Non più la vecchia fragranza genuina pagnotta casereccia, alla quale si sono abbraccia-

te generazioni e generazioni, ma il pancarrè, il panpepato, il panfrancesco, il pandispana, il cantuccio, il bastone, la banana, il chifel, il semel, lo sfilatino al burro, il filoncino all'uovo, il grissino e un'altra dozzina di tipi per lo stomachino delicato dei buongustai.

Così per tutte le altre categorie e vettaglie. E nei supermercati c'era (e c'è) uno sfrenato acquisto di prodotti costosi per... mettere in ghirlanda la gola. Qui capita che l'incauto marittimo guardi la

gressivo (per aggredire i ladri?). Lo impone il progresso, perbaccabacchissimo!

Dice il saggio: se questi sperperi ci sono significa che chi li fa può permetterselo. E no. Molti non possono, eppure se lo permettono. E per elevare il loro modus vivendi, s'abbassano a far debiti, firmando mucchi di cambiali. Senza dire che non pochi gentiluomini sono sconfinati nel campo dell'illegittimo, della truffa, dell'imbroglione e magari della rapina, proprio per far fronte a tante spese

no? Pazzi dunque i governanti ma, è onesto ammetterlo, pazzi anche i governanti. Ma chi ha fatto credere a questi ultimi che fosse sbarcato in questo territorio stretto e poverello qual è lo Stivale un moderno Plauto, dispensatore di ricchezze? Chi, di grazia, ha montato e gonfiato la testa della gente, facendola illudere di poter contare su un «avvenire sicuro»? Chi, su bancarelle podi e puliti, ha fatto sperperate promesse di prosperità per tutti? Qui emergono le responsabilità. Nette. Sicché la forzata, illusoria gestione di benessere è irragionata in un'indigestione di maledere. E la spinta al consumismo sfrenato ha, pian piano, consumato l'economia nazionale; laddove la «taumaturgia politica», che una volta sembrava verosimile, è andata a farsi benedire. (In segreto, si sa). Dal miracolo si è così passati al disastro economico. E ora, con le tremende stangate, si fa di tutto perché si passi dal disastro alla disperazione. Ma non si può dare una pagnotta a chi ha già un pugnale nella schiena. Dopo avere educato le masse alla gioia di vivere, non si può ridurle alla gioia di morire (di fame).

UN LUTTO DEL FORO

Ancora un lutto ha colpito il Foro Salernitano: nella sua Nocera Inferiore ancora nel vigore degli anni si è serenamente spento l'Avv. Oronzo Ferdinando Rossi noto e valoroso civilista dotato di grande preparazione e rettitudine professionale unanime, memento stimato da Magistrati e colleghi.

Oronzo Rossi alla sua brillante attività professionale univa anche un'onesta e diligente attività politica - amministrativa distinguendosi sempre per estrema rettitudine, tanto da fare la fine di tutti gli Uomini onesti che militano o hanno militato nelle file della D. C. Egli, infatti, fu Sindaco di Nocera Inferiore e Segretario Provinciale della D. C. ed in entrambe le cariche portò sempre il contributo della sua esperienza, della sua dirittura, quel senso innato di signorilità che lo resero caro anche agli avversari politici.

Da anni aveva però abbandonato la vita politica per dedicarsi soltanto alle attività forensi.

Alla memoria dell'amico, prematuramente scomparso, inviamo il più mesto saluto di rimpianto, alla moglie, ai familiari tutti le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Articolo di VIOLETTA POLIGNONE

moglietta a-la-page e dica: «Compriamo un po' di mortadella? Paah! E' roba da muratori! Il cotechino insanguinato ci vuole...» E giù il cotechino nel carrello. «Caro, compriamo un po' di cacio sardo? - «Ma che diavolo dici? E' roba da pastori! Il formaggio svizzero ci vuole!» E giù lo svizzero in carta stagnola. «E al cane nessuno ci pensa? Già. Anche lui vuole la sua parte di civiltà del gusto. Una volta il cane rosicchiava gli ossi (e non era umano); oggi, che c'è penuria di bistecche e la Penisola s'è rovinata per farle venire dall'estero, anche il cagnolino a quattro zampe ha diritto alla sua carne in scatola, vitaminizzata, come quella che si dà al pupo, perché possa crescere come il pupo, più sano, forte robusto e più ag-

e tante «voci nuove» una volta inconcepibili.

In tutto questo i governanti lo hanno avallato e sotto hanno apposto la loro firma. Un avallo autorevole. In particolare, nel settore automobilistico (mentre ora piangono lacrime di cocciodrillo per l'eccessivo sciupio di benzina) han fatto tutto per favorire la motorizzazione generale. Per dare la possibilità di scorrazzare più velocemente e comodamente sulle strade, hanno creato le autostrade. Bisogna crearle? E' naturale (anche per invogliare a fare il week-end e a fare ponti e ponticelli in modo più age-

vole). Solo che bisognava crearle assieme - se non dando la precedenza - a scuole ospedali e case a prezzi accessibili. Meglio un'auto che un abitacolo (di vettura). O

QUESTI I COLLABORATORI DI RADIO CAVA CENTRALE

Così i collaboratori del CLUB RADIO CAVA CENTRALE, una delle tante radio locali che invano batte bene la piazza.

Direttore responsabile: Mario Vassalluzzo;

Presidente onorario: Avv. Raffaele D'Elia;

Soci fondatori: Barba Luca; Farano Renato; Raffaele Gennaro; Spinelli Gianfranco.

Collab. settore stampa: Prof. Avella Luigi, Argentin Claudio, Dott. Garofalo Franco.

Collaboratori settore culturale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiase, prof. fessore Geppino Damiano, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratore settore tecnico: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Domenico Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegriano Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Ange-

la, Russo Cosimo, Venturolo, Pallino Licio, Longobardi Silvana, Bottiglieri Rino, Russo Lina, Faiella Raffaella, Elia Maria, Abatemarco Lello, D'Elia Patrizia, Lambiase Rossella, Scavella Giuseppe, Buonfiglio Matteo, Nicolò Franco, Vitale Gilberto, Baldi Bruno, Baldi Ottavio, Palma Lucio, Senatore Alfonso, Fasano Lucio, Schiavi Massimo, Ardito Ezio, Canora Mario, Cipriano Giannuario, Avagliano Lorenzo, Vitale Giovanni, Avagliano Alfonso, Gigantino Attilio, Argentin Enzo, Ferrara Lucia, Sorrentino Gino, Gagliardi Rosa, Durante Luigi.

Collaboratore settore tecnico: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Domenico Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegriano Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Ange-

la, Russo Cosimo, Venturolo, Pallino Licio, Longobardi Silvana, Bottiglieri Rino, Russo Lina, Faiella Raffaella, Elia Maria, Abatemarco Lello, D'Elia Patrizia, Lambiase Rossella, Scavella Giuseppe, Buonfiglio Matteo, Nicolò Franco, Vitale Gilberto, Baldi Bruno, Baldi Ottavio, Palma Lucio, Senatore Alfonso, Fasano Lucio, Schiavi Massimo, Ardito Ezio, Canora Mario, Cipriano Giannuario, Avagliano Lorenzo, Vitale Giovanni, Avagliano Alfonso, Gigantino Attilio, Argentin Enzo, Ferrara Lucia, Sorrentino Gino, Gagliardi Rosa, Durante Luigi.

Collaboratore settore tecnico: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Domenico Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegriano Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Ange-

la, Russo Cosimo, Venturolo, Pallino Licio, Longobardi Silvana, Bottiglieri Rino, Russo Lina, Faiella Raffaella, Elia Maria, Abatemarco Lello, D'Elia Patrizia, Lambiase Rossella, Scavella Giuseppe, Buonfiglio Matteo, Nicolò Franco, Vitale Gilberto, Baldi Bruno, Baldi Ottavio, Palma Lucio, Senatore Alfonso, Fasano Lucio, Schiavi Massimo, Ardito Ezio, Canora Mario, Cipriano Giannuario, Avagliano Lorenzo, Vitale Giovanni, Avagliano Alfonso, Gigantino Attilio, Argentin Enzo, Ferrara Lucia, Sorrentino Gino, Gagliardi Rosa, Durante Luigi.

Collaboratore settore tecnico: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Domenico Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegriano Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Ange-

la, Russo Cosimo, Venturolo, Pallino Licio, Longobardi Silvana, Bottiglieri Rino, Russo Lina, Faiella Raffaella, Elia Maria, Abatemarco Lello, D'Elia Patrizia, Lambiase Rossella, Scavella Giuseppe, Buonfiglio Matteo, Nicolò Franco, Vitale Gilberto, Baldi Bruno, Baldi Ottavio, Palma Lucio, Senatore Alfonso, Fasano Lucio, Schiavi Massimo, Ardito Ezio, Canora Mario, Cipriano Giannuario, Avagliano Lorenzo, Vitale Giovanni, Avagliano Alfonso, Gigantino Attilio, Argentin Enzo, Ferrara Lucia, Sorrentino Gino, Gagliardi Rosa, Durante Luigi.

Collaboratore settore tecnico: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Domenico Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegriano Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Ange-

la, Russo Cosimo, Venturolo, Pallino Licio, Longobardi Silvana, Bottiglieri Rino, Russo Lina, Faiella Raffaella, Elia Maria, Abatemarco Lello, D'Elia Patrizia, Lambiase Rossella, Scavella Giuseppe, Buonfiglio Matteo, Nicolò Franco, Vitale Gilberto, Baldi Bruno, Baldi Ottavio, Palma Lucio, Senatore Alfonso, Fasano Lucio, Schiavi Massimo, Ardito Ezio, Canora Mario, Cipriano Giannuario, Avagliano Lorenzo, Vitale Giovanni, Avagliano Alfonso, Gigantino Attilio, Argentin Enzo, Ferrara Lucia, Sorrentino Gino, Gagliardi Rosa, Durante Luigi.

Collaboratore settore tecnico: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Domenico Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegriano Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Ange-

la, Russo Cosimo, Venturolo, Pallino Licio, Longobardi Silvana, Bottiglieri Rino, Russo Lina, Faiella Raffaella, Elia Maria, Abatemarco Lello, D'Elia Patrizia, Lambiase Rossella, Scavella Giuseppe, Buonfiglio Matteo, Nicolò Franco, Vitale Gilberto, Baldi Bruno, Baldi Ottavio, Palma Lucio, Senatore Alfonso, Fasano Lucio, Schiavi Massimo, Ardito Ezio, Canora Mario, Cipriano Giannuario, Avagliano Lorenzo, Vitale Giovanni, Avagliano Alfonso, Gigantino Attilio, Argentin Enzo, Ferrara Lucia, Sorrentino Gino, Gagliardi Rosa, Durante Luigi.

Collaboratore settore tecnico: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Domenico Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegriano Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Ange-

Corsi abilitanti per l'iscrizione al Registro dei Pubblici Esercenti

Con il corrente anno il CAPAC Salerno dà avvio, unitamente ad altri corsi di qualificazione e perfezionamento per gli addetti al Commercio ed al Turismo, allo svolgimento di corsi abilitanti per l'iscrizione al R.E.C.

Tali corsi consentiranno ai partecipanti che supereranno l'esame finale di chiedere la iscrizione, senza ulteriore prova, nel Registro dei Pubblici Esercenti istituito presso la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, con la Legge n. 426 dell'11 giugno 1971.

Tali corsi abilitanti sono realizzati con il contributo della Regione Campania e della Camera di Commercio.

Industria, Agricoltura ed Artigianato di Salerno e saranno svolti in sedi differenziate (Salerno, Agropoli, Angri, Battipaglia e Nocera Inferiore) per venire incontro anche alle esigenze di quanti risiedono in comuni diversi dal capoluogo. La partecipazione ai corsi suddetti è completamente gratuita.

A ciascun corso che avrà una durata complessiva di 150 ore di lezioni ed attività didattiche varie, possono partecipare un massimo di 30 allievi scelti in base all'epoca di presentazione delle domande di partecipazione.

I corsi differenziali secondo le tabelle merceologiche, previste dalla vigente legislazione sono raggruppati nei seguenti quattro tipi (ciascuno della durata di 150 ore):

CORSO N. 1 - GRUPPO A) Somministrazione alimentare e bevande al pubblico e commercio al minuto prodotti alimentari;

CORSO N. 2 - GRUPPO A) Commercio al minuto prodotti alimentari (escluso somministrazione);

CORSO N. 3 - GRUPPO D) Commercio al minuto di prodotti tessili (Tab. IX, X, XI);

CORSO N. 4 GRUPPI C), E) F), G) Commercio al minuto di prodotti compresi nelle tabelle merceologiche VIII, XII, XIII, XIV.

Coloro che sono interessati ai corsi di abilitazione per l'iscrizione al REC dovranno produrre specifica domanda sui moduli predisposti dal CAPAC-SALERNO. I suddetti moduli sono disponibili sia presso la Sede del CAPAC-SALERNO (Via Roma 28 - Salerno) sia presso le Sedi dell'Associazione dei Commercianti delle città che ospiteranno i corsi (Agropoli, Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore) o potranno essere richiesti per posta.

Le domande di partecipazione dovranno, comunque, essere indirizzate alla Sede del CAPAC-SALERNO - Via Roma, 28 - Salerno - indipendentemente dalla sede prescelta.

La Segreteria del CAPAC-SALERNO (Tel. 231645 e 224056) è a disposizione per ulteriori chiarimenti e informazioni.

Industria, Agricoltura ed Artigianato di Salerno e saranno svolti in sedi differenziate (Salerno, Agropoli, Angri, Battipaglia e Nocera Inferiore) per venire incontro anche alle esigenze di quanti risiedono in comuni diversi dal capoluogo. La partecipazione ai corsi suddetti è completamente gratuita.

A ciascun corso che avrà una durata complessiva di 150 ore di lezioni ed attività didattiche varie, possono partecipare un massimo di 30 allievi scelti in base all'epoca di presentazione delle domande di partecipazione.

I corsi differenziali secondo le tabelle merceologiche, previste dalla vigente legislazione sono raggruppati nei seguenti quattro tipi (ciascuno della durata di 150 ore):

CORSO N. 1 - GRUPPO A) Somministrazione alimentare e bevande al pubblico e commercio al minuto prodotti alimentari;

CORSO N. 2 - GRUPPO A) Commercio al minuto prodotti alimentari (escluso somministrazione);

CORSO N. 3 - GRUPPO D) Commercio al minuto di prodotti tessili (Tab. IX, X, XI);

CORSO N. 4 GRUPPI C), E) F), G) Commercio al minuto di prodotti compresi nelle tabelle merceologiche VIII, XII, XIII, XIV.

Coloro che sono interessati ai corsi di abilitazione per l'iscrizione al REC dovranno produrre specifica domanda sui moduli predisposti dal CAPAC-SALERNO. I suddetti moduli sono disponibili sia presso la Sede del CAPAC-SALERNO (Via Roma 28 - Salerno) sia presso le Sedi dell'Associazione dei Commercianti delle città che ospiteranno i corsi (Agropoli, Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore) o potranno essere richiesti per posta.

Le domande di partecipazione dovranno, comunque, essere indirizzate alla Sede del CAPAC-SALERNO - Via Roma, 28 - Salerno - indipendentemente dalla sede prescelta.

La Segreteria del CAPAC-SALERNO (Tel. 231645 e 224056) è a disposizione per ulteriori chiarimenti e informazioni.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Cavesi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo.




UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Il sentimento religioso di Gabriele D'Annunzio

—La vita di Colui che fu l'ultimo grande Vate d'Italia è considerata immorale dal becerone di sacrestia. Per i più egli è il raffinato esteta, il gaudente dominato dai piaceri della carne, perduto nei damascati salotti tra le braccia di bellissime donne dai sonanti nomi, circondato dalla muta di smilzi levrieri dai lunghi musi, ai quali i canattieri mettono per giacigli tappeti persiani, di cavalli che mangiano la biada in bacili d'argento. Questa è la vita di D'Annunzio, anche falsata ed esagerata, al tempo delle sue dimore nelle ville sontuose e nei palazzi illustri, al tempo del suo soggiorno romano e dei celebri amori alla «Capponcina».

Molti ignorano che il Poeta ha avuto periodi di profonda misticità, di rapimenti spirituali, di sinceri accostamenti alla vita religiosa trascorrendo giorni di severa solitudine, in meditazione e mortificazione. Nelle «Faville dei Magli» sono incluse pagine stupende: «La parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro», «La parabola del figliuol prodigo», «Il volto di Gesù», sono lunghi brani di una «Vita di Cristo», che intendeva scrivere, e mai compiuta.

Il Poeta sente nello spirito la luce e la forza della fede pensando il Mistero Sacro «Le Martire di Saint Sebastiano» che scrive con una squisitezza stilistica, nel più ricco e sapiente francese arcaico, da stupire gli stessi Accademici di Francia. Nell'esilio di Archon, nella piccola villa di Saint Dominique odorosa di benzoio, egli soffre il tormento della creazione, patisce il martirio del giovane soldato di Cristo legato al tronco del lauro, settanta nella carne dagli arcieri. «Ritornerei, ritornerei! Ritornerei!» gridano gli Adonisti. A Parigi, e per tutta Europa la tragedia ha strepitoso successo, e se definita «è un grave scandalo, un irreverente e audace profanazione dall'Arcivescovo Cardinale Amette che vieta ai cattolici di assistere alla rappresentazione, giudizio opposto da il Vescovo di Bordeaux che autorizza i fedeli a leggere l'alta opera poetica. Ida Rubinstein, la danzatrice russa che considerava la sua arte un sacerdozio al servizio della divina bellezza, interpretò con seduzione di efebo il martirio dell'affascinante Arciere. (Per il lavoro D'Annunzio aveva riempito lo Chalet d'innumerabili stampe, fotografie riprodotti quadri d'ogni epoca e scuola; tutti i San Sebastiano dipinti scolpiti attraverso i secoli coprono le pareti; tutti gli archi, le frecce esistenti nei negozi di Parigi furono acquistati per il Poeta e la danzatrice che incoincavano e scoccavano dardi nella landa pinosa in faccia all'Atlantico. E così forte vive nel suo sogno la visione dell'adolescenza martire, così vera sente la presenza dell'adone divino che affronta la deliziosa morte, che egli chiama nella febbre creativa la Rubinstein travestita da Santo: «mio amatissimo fratello, o Santo troppo bello!», un'altra volta le scrive: «Ca, ro fratello, tutti i Santi tra-

fitti attendevano il Santo dei Santi; voi non venite!» firmandosi «L'Arciere deluso».) Cinque anni vive il Poeta in esilio, tra la foresta dei pin e le sabbie del sonante oceano; scrive altre opere e quella «Contemplazione della Morte» che rivela l'innuitudine della sua anima travagliata da crisi religiose. «Orsento continua sopra il mondo la presenza del sacrificio di Cristo... Mai Gesù mi fu più vicino, e mai n'ebbi un senso tanto tragico». Egli si domanda: «Che avverrà di me se io mi rendo interamente al vostro Salvatore?». E la risposta di Cristo: «Dopo aver tutto ottenuto per ingegno, per amore, per violenza, bisogna che tu ceda tutto, che tu ti annienti».

Per lui un giorno suonarono Bach gli organi d'argento di Notre Dame nell'ora che il Poeta chiamava nel «Fuoco di Tiziano: la musica riempi le tre navate deserte, l'arte sostituì i fedeli e pregò, mentre l'ultimo sole attraversava il grande rosone posandosi su l'oro dei mosaici. Un'altra volta solo per lui l'organista possente suonò i testi sacri nella Cattedrale vuota di Friburgo.

D'Annunzio ritorna dall'esilio per il Maggio di Quarto e il Poeta che aveva tenuto in pugno l'anima della Nazione, che aveva cantato il nostro passato e le più alte speranze latine, si rivela all'Eroe d'Italia, il simbolo sublime del valore italico. Combattuta tutta intera la guerra compiendo azioni che superano ogni ardimento umano, il Capo delle Legioni di Ronchi che con la gesta leggendaria come quella dell'Eroe di Capra aveva donato alla Patria nuove città isolate territori trasportando al di là del Carnaro i termini segnati da Dante, si chiude tra i cipressi e i lauri e i miti del «Vittoriale» dal cerchio delle triplici mura si leva ancora l'immensa luce della sua poesia. Qui vive anche giorni oppresso da una malinconia mortale, pensieri mistici occupano la sua mente.

Nel Natale del '22 egli è molto vicino alla conversione. Manda in omaggio a Pio XI «Il Libro Ascetico della Giovine Italia» (le «Tre preghiere dinanzi agli Altari disattesi» sono pagine mirabili) e accompagna il dono una fotografia con dedica al Segretario di Stato il quale risponde: «Il Cardinale ringrazia il Comandante e lo ricambia pregando il Signore che le sue auspicate ascensioni spirituali lo innalzino dalle immagini del bene e del bello fugaci alla pienezza del Bene e del Bello infiniti ed eterni».

Ma il Cardinale Gasparri non può presentare al Pontefice l'omaggio del Poeta che dava una liturgia sacramentale agli argomenti di guerra. (Eppure indubbia benevolenza ebbe Leone XIII per D'Annunzio, tanto che il Poeta pensò di scrivere la Vita del Pontefice che stimava grandemente per la sua cultura umanistica. Quel Papa ebbe a dire un giorno: «non dimentichiamo che D'Annunzio è il solo che sappia scrivere ancora italiano»). Anche Benedetto XV ricordò la sua alta poesia.)

Gli anni dell'ultimo periodo di profonda misticità, di rapimenti spirituali, di sinceri accostamenti alla vita religiosa trascorrendo giorni di severa solitudine, in meditazione e mortificazione. Nelle «Faville dei Magli» sono incluse pagine stupende: «La parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro», «La parabola del figliuol prodigo», «Il volto di Gesù», sono lunghi brani di una «Vita di Cristo», che intendeva scrivere, e mai compiuta.

Il Poeta sente nello spirito la luce e la forza della fede pensando il Mistero Sacro «Le Martire di Saint Sebastiano» che scrive con una squisitezza stilistica, nel più ricco e sapiente francese arcaico, da stupire gli stessi Accademici di Francia. Nell'esilio di Archon, nella piccola villa di Saint Dominique odorosa di benzoio, egli soffre il tormento della creazione, patisce il martirio del giovane soldato di Cristo legato al tronco del lauro, settanta nella carne dagli arcieri. «Ritornerei, ritornerei! Ritornerei!» gridano gli Adonisti. A Parigi, e per tutta Europa la tragedia ha strepitoso successo, e se definita «è un grave scandalo, un irreverente e audace profanazione dall'Arcivescovo Cardinale Amette che vieta ai cattolici di assistere alla rappresentazione, giudizio opposto da il Vescovo di Bordeaux che autorizza i fedeli a leggere l'alta opera poetica. Ida Rubinstein, la danzatrice russa che considerava la sua arte un sacerdozio al servizio della divina bellezza, interpretò con seduzione di efebo il martirio dell'affascinante Arciere. (Per il lavoro D'Annunzio aveva riempito lo Chalet d'innumerabili stampe, fotografie riprodotti quadri d'ogni epoca e scuola; tutti i San Sebastiano dipinti scolpiti attraverso i secoli coprono le pareti; tutti gli archi, le frecce esistenti nei negozi di Parigi furono acquistati per il Poeta e la danzatrice che incoincavano e scoccavano dardi nella landa pinosa in faccia all'Atlantico. E così forte vive nel suo sogno la visione dell'adolescenza martire, così vera sente la presenza dell'adone divino che affronta la deliziosa morte, che egli chiama nella febbre creativa la Rubinstein travestita da Santo: «mio amatissimo fratello, o Santo troppo bello!», un'altra volta le scrive: «Ca, ro fratello, tutti i Santi tra-

l'azione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

Articolo di Enzo Malinconico

annuncio di tanto bene mia venuto da Santo Eustachio. Cacciatore veterano, anch'io disceso da cavallo per ingiunzioni nell'angoscia e nell'umidità, ho meco quella stampa di Alberto Duro che rappresenta Eustachio davanti alla Croce luminosa eretta tra le corna ramolite del cervo apparso. Non senza ricordo e non senza presagio, ho riveduto l'immagine impressa in un canto del vostro

(continua in 4. p.)

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

Articolo di Enzo Malinconico

annuncio di tanto bene mia venuto da Santo Eustachio. Cacciatore veterano, anch'io disceso da cavallo per ingiunzioni nell'angoscia e nell'umidità, ho meco quella stampa di Alberto Duro che rappresenta Eustachio davanti alla Croce luminosa eretta tra le corna ramolite del cervo apparso. Non senza ricordo e non senza presagio, ho riveduto l'immagine impressa in un canto del vostro

(continua in 4. p.)

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

zione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

ALLA GALLERIA "IL PORTICO," MOSTRA ANTOLOGICA POSTUMA del Pittore CARLO QUAGLIA

Proseguendo nel programma delle manifestazioni artistiche ad alto livello, la locale galleria «Il Portico» ha inaugurato una mostra antologica retrospettiva del noto pittore contemporaneo Carlo Quaglia, che operò nella sua Roma di adozione dal 1945 al 1970, anno della sua immatura scomparsa.

Con questa importante manifestazione artistica «Il Portico» realizza un'altra tappa del programma tracciato dai suoi direttori, i professori Tommaso Avagliano e Sabatino Calvanese, i quali nel creare la Galleria si prefissero lo scopo di far conoscere ai cittadini di Cava, non solo alle iniziative artistiche, che, i più noti pittori moderni. Così, in questo bello e moderno centro d'arte, sorto quattro o cinque anni fa, abbiamo visto avvicinarsi mai visti contemporanei come Lilioni, Omiccioli, Enotrio, Purificato, Carotenuto, Porzano, Bertolini e tanti altri che sfuggono alla nostra memoria.

Ora è la volta di Carlo Quaglia, un epigono della Scuola romana, cioè un pittore (come ha detto il prof. Avagliano nel corso dell'intervista ad una radio locale che ha ripreso una ricerca stilistica e contenutistica che risale agli anni 30, cioè ai tempi gloriosi appunto della scuola romana, così detta perché alcuni grandi pittori di quei tempi lavoravano a Roma e avevano Roma e alcuni suoi personaggi, la sua storia, le sue leggende, i suoi miti come oggetto della propria ricerca pittorica. Infatti, dei 25 quadri presentati, scelti dalla figliuola del defunto pittore, signorina Valeria, presente all'inaugurazione della mostra, circa i tre quarti rappresentano stupende visioni di Roma, come Castel S. Angelo, il Colosseo, il Tevere, il Foro romano. Insuperabile,

l'uso l'approfondimento di alcuni passaggi di ordine storico e lessicale: ha presentato come sfondo dell'analisi alcune proposizioni critiche: una investe il tema del realismo visivo e scenografico della bolgia; un'altra tocca il rapporto tra senso storico e senso allegorico nei congegni della fantasia dante, sca.

Gli oratori sono stati di volta in volta presentati dall'organizzazione delle «Lettere», padre Attilio Mellone O.F.M., che per ognuno di essi ha sagacemente messo in risalto le più spiccate doti professionali e le valide ragioni per le quali ha ritenuto invitarli a commentare i canti del Poeta.

Tutti questi convegni culturali si sono svolti alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Voizzi, che non è mai mancato, di professori universitari di Salerno e di Napoli e di un folto pubblico di professionisti e studenti, che interviene sempre più numeroso.

E. G.

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

giro per Roma con la cassetta dei colori.

Ha narrato anche un episodio divertente accaduto in Villa Borghese, quando un americano, passando, fece all'artista l'elemosina pensando che si trattasse di un «poveraccio», di un pittore che dipingeva, così, per campare, per guadagnare due lire!... «A livello critico ha detto Valeria: è molto difficile dare un giudizio sul proprio genitore... Non so... C'è questa luce, questo rosso, questo calore, questa città vista con occhi innamorati attraverso una luce particolare. Quindi c'è un rapporto di amore con la città e con le cose. E questo sembra già abbastanza in pittura. Se poi tutto ciò si riesce a comuni, farlo anche agli altri, allora questo messaggio diventa poesia, diventa qualità, diventa arte».

Durante la cerimonia inaugurale, riuscita simpatica per la presenza di personalità, amatori e intenditori d'arte, sono stati intervistati anche il Sovrintendente regionale scolastico Comm. Dr. De Filippis, il giornalista Lu-

Il prof. Calvanese, condirettore della Galleria, nel corso dell'intervista alla Radio ha esaltato il rosso dei quadri di Quaglia, rosso che già interessò Ungaretti, Carrieri ed altri critici. Egli ha detto: «Tutti si sono soffermati su questo fatto particolare della pittura di Quaglia. E' un rosso curioso, quasi indefinibile: è un rosso che scende dal cielo o sale dalla terra? Io direi che sale dalla terra. Sale dall'intorno di Roma, sale dalle pietre marcite dal tempo, che è diventato patrimonio dell'animo di Quaglia. In questo senso egli ha voluto vedere la sua Roma. E l'ha vista proprio poggian-

do i piedi a terra su questi intonaci e ha invaso di questi colori le cose e il cielo. Ma è probabile che anche i ricordi degli infuocati tramonti indiani abbiano influenzato il rosso dell'Artista.

E' stata intervistata anche Valeria Quaglia, alla quale è stato chiesto quali sono i più bei ricordi che conserva del padre e se poteva dare un giudizio critico sulla sua pittura. L'interpellata ha ricordato i bei tempi in cui accompagnava il genitore in

G. Vitolo

IL NOSTRO TEMPO

Una vita nostra che non sarà mai vissuta. Solo bramata. Illusione fugace, che si dissolve al lieve chiarore del giorno quale impalpabile sogno. Che turba le nostre notti. Ridenti balconi sospesi all'immaginazione. Voci argentine di bimbi rincorrenti in un irreale giardino. Esiste solo la nostra casa nel bosco. Occhieggia il sole che mai illuminerà famiglia. Le ombre della notte calano dai monti, silenziose, tutto avvolgendo. Come il sonno, che intorpidisce la mente, realizzando l'irrealità.

M.A.A.

giro per Roma con la cassetta dei colori.

Ha narrato anche un episodio divertente accaduto in Villa Borghese, quando un americano, passando, fece all'artista l'elemosina pensando che si trattasse di un «poveraccio», di un pittore che dipingeva, così, per campare, per guadagnare due lire!... «A livello critico ha detto Valeria: è molto difficile dare un giudizio sul proprio genitore... Non so... C'è questa luce, questo rosso, questo calore, questa città vista con occhi innamorati attraverso una luce particolare. Quindi c'è un rapporto di amore con la città e con le cose. E questo sembra già abbastanza in pittura. Se poi tutto ciò si riesce a comuni, farlo anche agli altri, allora questo messaggio diventa poesia, diventa qualità, diventa arte».

Durante la cerimonia inaugurale, riuscita simpatica per la presenza di personalità, amatori e intenditori d'arte, sono stati intervistati anche il Sovrintendente regionale scolastico Comm. Dr. De Filippis, il giornalista Lu-

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

cio Barone, l'insegnante signorina Calvanese, la pittrice Sgobba, il prof. Ippolito, i quali si sono intrattenuti o sul considerevole valore culturale che vanno assumendo le mostre al «Portico» o sui capolavori del Quaglia, le cui doti artistiche sono state giustamente esaltate. Ma, per noi, l'elogio, l'ammirazione, la commemorazione, la critica più belli sono venuti da Valeria Quaglia con le sue parole semplici, schiette, nostalgiche a ricordo del proprio genitore: ci è sembrato anche di capire che l'amore sconfinato per la bellissima Roma ha fatto di Carlo Quaglia, uno dei più prestigiosi ed ammirati pittori del nostro tempo.

Ennio Grimaldi

Primavera

Primavera d'incanto muto ti parla il cuore infranto

G. Vitolo

Statistica - Igiene - Comunismo

A forza di vedere adoperati dati statistici, a proposito di un sproporzionato, anche a noi è venuta la voglia di ricorrere a questa scienza, per cercare di chiarire un rebus, che da tempo ci portiamo nella testa. Per cercare di capire in che cosa esattamente consista la statistica, abbiamo fatto ricorso al Dizionario Enciclopedico Treccani, dove abbiamo potuto leggere una definizione della parola lunga ed esauriente, seppure un poco complicata.

La parte dell'articolo che ci ha maggiormente interessato è quella che illustra l'applicazione del metodo statistico allo studio dei fenomeni di massa, che fornisce risultati apprezzabili nei campi più svariati, dimostrando capace di evidenziare differenze, caratteri, relazioni con fenomeni, che altrimenti rimarrebbero sconosciuti.

Noi, però, via via che leggevamo, ci venivano domandando se fosse possibile applicare questa scienza formidabile e buona per tutti gli usi, anche al rilevamento di dati relativi alla spazzatura. Il nostro ragionamento veniva ad essere pressappoco questo: «Quindi anni fa, la città di Salerno, che è quella nella quale noi viviamo, pur essendo salernitani di adozione, presentava un aspetto molto diverso da quello attuale. Le strade erano quasi sempre pulite, e lo stesso vale per i giardini pubblici, per le spiagge e per le viuzze del cosiddetto «Centro Antico». Un giornale di Milano, in una inchiesta sulla Campania, annotava questo particolare con compiacimento. Tanti altri giornalisti avranno scritto la stessa cosa. Era quello il momento in cui la Democrazia Cristiana raccoglieva una messa altissima di voti nel Comune di Salerno ed Alfonso Menna regnava incontrastato nel palazzo di Città. Perché mai, a distanza di pochi anni, la scena è così vistosamente cambiata?

Se volessimo avvalerci della statistica, potremmo, magari dimostrare, dati alla mano, che il numero delle città sporche di allora era, in percentuale, molto inferiore a quello delle città pulite. Il contrario, evidentemente, la statistica consentirebbe di dimostrare oggi. Ma la cosa più sorprendente è quella che diciamo adesso: negli ultimi quindici anni, è mutato profondamente anche il rapporto DC - PCI. Tutti sappiamo che il PCI ha registrato una notevole avanzata, perfino nella Campania, tradizionale roccaforte democristiana, mentre la DC ha perduto dei colpi, pur avendo conservato una posizione di maggioranza relativa. Altri partiti hanno accusato perdite rilevanti a tutto vantaggio del PCI.

A questo punto ci siamo detti: «Non vorremmo che tra i due fenomeni ci fosse un rapporto diretto; ma se la cosa dovesse stare realmente così, noi ci troveremmo in un certo imbarazzo, poiché non riusciremmo compiutamente a spiegare se sia lo sporco portare il comunismo o il comunismo a portare lo sporco. Senza contare, poi, che ci sarebbe oltremodo difficile far consistere nello

sporcio le conquiste del lavoratore. Ma tant'è l'«sporcismo» passa per le vie sindacali e il diritto allo sciopero è un fatto incontestabile per tutti. Se prendessimo ad esempio un altro qualunque settore della vita civile, dovremmo ripetere, sia pure senza ironia, presso a poco le stesse considerazioni. Consideriamo per un momento la scuola: gli studenti abbondano propriamente nelle feste, però si parla di maturità studentesca. Studiano poco, ma sono «certificati», cioè

si pongono di fronte ai problemi con occhio disincantato. Provatevi a dire che questa non è cresciuta civile della popolazione studentesca! Gli impiegati magari vanno in ufficio solo quando ne hanno voglia, e nelle ore di ufficio, parlano al telefono. E' arcinoto che in questo Paese non ci sono controlli. Questo significa innegabilmente che il popolo italiano progredisce. Nel rapporto cittadino privato-società, è il primo che prevale: lo Stato non è tanto un datore di lavoro, quanto un garante

del posto ed il posto, una volta che si è conquistato, grazie alla nostra avanzata legislazione sociale, non si perde più, anzi dà anche diritto allo straordinario, a quello che non si fa naturalmente, ma che viene pagato. Nel nostro Paese non c'è per lo meno, è molto dubbia la certezza del diritto, anche la sicurezza sociale lascia molto a desiderare, ma, in compenso, la certezza del posto è inattuabile. E' un segno evidente dei tempi che sono, naturalmente, progressivi.

Problemi cittadini

Ancora interrotta la Provinciale 18 S. Cesareo - Badia
Le transe e sul Corso Umberto dannose per i cittadini

La provinciale che unisce la statale 18 al Millenario Cenobio Benedetto è ancora interrotta da una frana, che si verificò nel novembre dell'anno scorso durante una impetuosa alluvione che impercosse in tutta la Valle Metelliana. Sono, dunque, circa sei mesi che quella strada di arroccamento è interrotta senza che l'Amministrazione Provinciale dia inizio ai lavori di ricostruzione dell'autostrada.

Quella strada, bellissima e panoramica, porta direttamente, senza l'attraversamento della città di Cava, da Salerno e Costiera alla cele-

brazione Abbazia benedettina. E' facilmente spiegabile, quindi, il grave documento che ora interruzione, che dura ormai da sei mesi circa, porta ai turisti, a tutti coloro che dalla Nazionale 18 si devono portare alla Badia. Ci è doveroso quindi sollecitare l'Amministrazione Provinciale affinché provveda con sollecitudine all'eliminazione del gravissimo inconveniente, specialmente in vista della prossima stagione turistica.

Approfittiamo dell'occasione per segnalare un altro inconveniente che la predetta Amministrazione provin-

ciale non riesce da anni ad eliminare: la strozzatura del ponte sulla ferrovia dello Stato, davanti al macello di Cava dei Tirreni. Quel ponte, per il cui allargamento tanti anni fa, fu stabilita o stanziata una certa cifra (che oggi non serve a nulla o quasi), ostacola fortemente il passaggio dei camion degli autotreni: tante volte il traffico resta bloccato per ore intere. Con grande delusione degli autisti e dei cittadini.

Per alcune ore del giorno e della sera Cava dei Tirreni, città ospitalissima e

IL MINI BILANCIO AL COMUNE DI CAVA

(continua dalla pag. 1)
DC fa risolvere la crisi, ha sostenuto il socialdemocratico, non fosse altro che per un problema di posti non disponibili per altri concorrenti. Il Consigliere socialista ha, invece, rifiutato la storia delle intese fallite, respingendo l'accusa di responsabilità che si fanno al PSI che, a suo dire, non avrebbe potuto condizioni inaccettabili a nessuno, bandendo, invece, solo ai discorsi concreti sul programma. Per lo schieramento di

sinistra hanno preso, inoltre, la parola Mughini (PCI) il quale ha risposto in particolare al vice-sindaco Cammarano a proposito delle sue dimissioni da consigliere provinciale, Donato Adinolfi (Ind. sin.), Trezza (PSI), Della Monica (PCI) e Sammarco (Ind. sin.).

Per la maggioranza sono intervenuti Trapanese (DC) che ha ribadito la linea anticomunista del suo partito, Salvatore Cammarano (DC), Vincenzo Cammarano (Lista civica), che ha dichiarato ancora una volta la disponibilità del gruppo degli indipendenti che fanno parte della Giunta a lasciare ogni incarico quando la DC avrà trovato un alleato diverso; infine, prima dell'intervento di sintesi del sindaco Agrisani, il capogruppo Pisapia. Per quest'ultimo, ferma restando la volontà della Democrazia Cristiana di riprendere immediatamente le trattative con socialisti e comunisti, le responsabilità per la mancata risoluzione della crisi sono dei partiti di sinistra, gli stessi che meno di due anni fa furono tanto «abili» da eleggere un sindaco durato in carica solo mezz'ora e che ora accusano gli altri di incapacità. La DC, ha affermato Pisapia, non fa assemblearismo, è disposta a cedere sul potere, ma non sulle ideologie e sui valori. Solo nel rispetto di questi irrinunciabili principi sarà possibile andare avanti nella ricerca di una soluzione concordata.

Da destra Russo-De Luca, dopo aver dichiarato che il no del suo partito si estendeva anche all'assente Pellegrino, ha attaccato le sinistre e la DC, ammonendo quest'ultima sulla pericolosità di un colloquio con il PSI ed il PCI, dato che entrambi questi partiti non vogliono fermarsi solo ad un «amore» platonico.

Quindi, dopo le dichiarazioni di voto, si è passati alla conta dei favorevoli e dei contrari: 20 contro 19, come si è già detto. Il bilancio è stato approvato. Prima della sospensione dei lavori il Consiglio ha stanziato un contributo oscillante fra le 30 e le 50 mila lire per gli operai della Ferro, ha approvato il pagamento della differenza del lavoro straordinario ai dipendenti comunali e le quote per le indennità di carica ed i gettoni di presenza

agli amministratori comunali. I lavori sono stati, infine, aggiornati a sabato pomeriggio alle ore 15.

Quindi, alle due di notte tutti a nanna, mentre anche l'ultima, arrabbiata femminista presente in aula si rifiutava, stremata, fra le braccia di Morleo. Ed è quanto dire.

GETTONI O CENTONI?

Non c'è stata tensione in aula e fra i banchi dei Consiglieri Comunali quando si è trattato di approvare un anomalo e monco bilancio di previsione per il 1977, preceduto solo da una bizzantina scherzosa, buona solo ad incantare i semplici. Ce n'è stata, invece, e tanta, sia in aula di Consiglio, sia, soprattutto, nella sala della Giunta, quando l'Assessore alle Finanze Della Rocca ha apertamente dichiarato di considerare la proposta di «congelare» gli emolumenti i gettoni, le indennità, i rimborsi-spese, i «cachets», le diarie ed ogni altra forma di retribuzione spettante ai consiglieri, agli assessori ed al Sindaco della nostra città. Non ti dico il subbuglio, il marasma, lo sbiancare dei

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

volti, cerei e pallidi per la paura di perdere i lauti appannaggi che noi cavesi riconosciamo ai nostri tutori politici. E' stato come se i banchi della giunta fossero stati improvvisamente, per corsi da una scarica di elettricità. Si sono mossi pure i morti. Hanno trovato la forza di insorgere, di levare alti i lai, di gridare anatemi contro il capitalista autore della proposta di annullamento delle prebende. E' stato un freccia momento in cui si sono mossi presenti ed assenti. Tutti in nome del «Dio Gettone». Che poi è un gettone per modo di dire, perché il «gettone» per autonomia rimane quello telefonico, che costa solo cinque quante sventolassime lire nostrane. Infatti il senatore Romano si è lasciato sfuggire l'importo del «gettone» annuo dei nostro amato primo cittadino: quattro milioni e rotti, con i quali il Sindaco potrebbe comperarsi ben 800.000 gettoni telefonici, con i quali potrebbe effettuare una telefonata di ben 24 milioni di secondi, che tradotti in giorni non ben 16.666, pari ad oltre 45 anni di telefonate. Figurarsi quante cose potrebbe raccontare per telefono Agrisani!

E gli assessori? Beh, quelli guadagnano di meno, o meglio, noi cittadini li paghiamo meno, perché in quanto a guadagnare se la vedono loro. Sta di fatto che la proposta di annullare la retribuzione dei politici per far rientrare il servizio politico nella originaria dimensione di servizio volontario a favore della propria città non è passata, anche perché durante la lunga pausa trascorsa con gli interessi chiusi in sala Giunta, anche gli assenti si sono fatti vivi, per dare una bocciata al senatore. Ai diafani volti di quei poveri diavoli di amministratori, condannati a rimanere seduti alla loro poltrona e condannati ad intascare quei miseri «gettoni» citati da Romano.

«DETECTOR»
Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

Il sentimento religioso di Gabriele D'Annunzio

(continua, dalla pag. 3)
stro foglio e, presso il ginocchio piegato del Santo, l'arco deposto e le due frecce. Porto io forse nel fianco la freccia divina e certo l'ha nel cuore la giovine vittima inebriata. Voi mi scrivete che ella soffre. Perché? Ma ben io soffre di me tutt'ora imperfetto e tumultuoso. Accolgo la benedizione vostra.

Ecco la lettera di Don Pirro che rivela la certezza e l'attesa della conversione: «Carissimo fratello in Cristo, Vi benedica il Signore e compia la vostra salvezza. Per le mani gentili cui lo affidate mi è giunto il messaggio Vostro consolatorio. Ne ho dato il senso, non la lettera, alla vergine vittima «sine nomine» come Voi la chiamate. Ella ha sorriso di gioia e poi ha inasprito il suo dolore espiatorio. Ho celebrato stamane la Messa secondo il Vostro desiderio sull'urna di porfido - tramutata da tomba pagana in ara cristiana - ove sono custodite le ossa di Santo Eustachio. Io volli che poche anime elettesse con intelletto d'amore, partecipassero al Sacrificio comunicandosi. La vittima ignorata era in mezzo a loro. F'io mio uso fare così: quando voglio ottenere qualche grande grazia chiamo le Vergini prudenti che portano l'olio nelle ampole, con le lampade e ne circondano l'Altare. Dite, non vi penetrò oggi più addentro, fino al cuore, le frecce divine di cui sentiste, come dite - il pungolo nel fianco? Non vi sembrò che Santo Eustachio - duce dei legionari che imposero alle terre di Tracia il nome di Roma - vi chiamasse a seguir fedelmente le sue gesta epiche e cristiane? Idio vucche che questo nuovo anno rechi l'unica possente aurora. «Prope est, jam Dominus veniat, adoremus.»

Il Parroco informa il Cardinale Gasparri di questo grande avvenimento. L'alto prelato fa dire che avrebbe volentieri ricevuto il Comandante, e per farlo incomodare fino al Vaticano avrebbe potuto incontrarlo presso l'Ordine dei Frati Minor in via Merulana. (Quell'incontro rievocava un'altra visita, dell'Innominato che va al Cardinale Borromeo per trovare pace e aver perdono ai peccati suoi.) Ma il Poeta non si sentì mai di pronunciare il riconoscimento della sua opera, aspira a diventare uomo di religione senza sconsacrare la sua creazione poetica. E' in lui un alternarsi di volontà. Ha aneliti di perfezione, anche ora di grazia, tenta di accostarsi al Dio vero, di affidarsi completamente al Cristo che redime, e teme che la religione possa uccidere la potenza e la bellezza della sua arte.

Nel «Vittoriale» trascorre giorni di asinenza, di digiuno di purificazione; passa le notti in raccoglimento nella «Cella dei puri Sogni» o «Cella delle pure immagini». Vi si accede per un'antistancia anch'essa piccola con alle pareti i pannelli dei quattro Arcangeli eseguiti dal Cadorini. A capo del letto sta un dipinto di San Francesco che abbraccia il lebbroso nudo nel quale è raffigurato il Poeta.

MOSCONI

Un pò di buonumore

Gridare: La madre e la figlia stanno lavando i piatti in cucina, mentre il padre e il figlio in sala da pranzo leggono il giornale. All'improvviso si sente un enorme fracasso a cui segue un profondo silenzio. Dopo qualche attimo di riflessione il ragazzo sentenza: «E' stata la mamma». «E come fai a saperlo?», «Non la si sente gridare».

Libertà: Il poeta Brifaut, durante le giornate tragiche della Rivoluzione francese andava in giro senza nessuna coccarda tricolore sul petto, mentre tutti, per paura, ne portavano almeno una.

Un rivoluzionario lo aggredì con cipiglio luciferino: «Come mai, cittadino, non porti sul tuo abito il segno della libertà?»

Brifaut affatto intimorito rispose: «Cittadino, è per provare che io sono veramente libero».

Medici: I medici sono gli unici esseri veramente felici: i loro successi brillano al sole e la terra... copre i loro errori.

Malattia: Visitando Fontanelle moribondo un vecchio amico gli chiese: «Come stai?». «Non sto, me ne vado» rispose l'arguto scrittore.

Prossime nozze

Il 23 c.m. nella chiesa di S. Chiara in Napoli la giovanissima e graziosa Dott. Mirella dell'Ecc. il Presidente C.S. dott. Giuseppe Putaturo e di donna Irene Cammarota sposerà il giovane Dott. Adriano Aveia.

Alla giovanissima e bella coppia e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali ed affettuosi auguri.

LUTTI

Si è serenamente spenta in Milano la sign. Elvira Turchetti ved. Barone donna di preclari virtù domestiche che tutta la vita spese nel culto del lavoro e della famiglia.

Ai figli Emma e Mario, al genero Dott. Francesco Vitale, solerte Dirigente l'ufficio di Stato Civile del nostro Comune, ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

L'Hotel Victoria

RISTORANTE MAIORINO
Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

stato figliuolo diletto dell'amico Cav. Giuseppe, laureato in giurisprudenza.

Vivo cordoglio ha destato a Cava la notizia della scomparsa del caro Franco che era da tutti benvenuto e stimato per quell'innato senso di bontà e per uno spiccato senso di educazione tanto difficile trovare in tanti giovani di oggi.

Ai desolati genitori, alla sorella, al fratello Prof. Dott. Antonio ed ai parenti tutti rinnoviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Dopo una vita intensa di lavoro si è serenamente spento il Comm. Raffaele Apicella la noto industriale del vetro che per la sua costante dedizione alla famiglia e alla sua attività commerciale era da tutti stimato e ben voluto per cui vivo è stato il cordoglio per la sua scomparsa.

Alla vedova, al figlio Domenico, alla nuora ed ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

IN OMAGGIO
un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica «GIOIA», di Salerno
A TUTTI COLORI
che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzia C. RICCIARDI da Salerno Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.G.A.

vecchia fornace
SULLA
Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
Telefono 461217

Q. Pizzaro

Chiamato anche cenciolo, esercite un'attività diffusissima subito dopo il secondo conflitto mondiale in molti paesi del Meridione, comprendente anche quello di raccolta ferrivecchi e tutto quanto utile per il riciclaggio alle fabbriche del Nord prive di materie prime.

Un'attività in auge in molte province italiane, mentre in altre è andata scomparendo, ad eccezione di qualche isolato appassionato che eserciti il mestiere con tanto attaccamento, come se gli fosse stato trasmesso in eredità, con uno spirito preguo di iniziative e non scervito di sacrificio e rinuncia ad ogni aspetto agevole o comodo della vita.

Quali i proventi e guadagni del mestiere? Indeterminati ma sicuramente molto modesti. Ebbene il nostro aveva tempo, tante attività da tempo immemorabile quasi ci fosse nato, si era arrivato senza costrizioni, come per una predestinazione naturale e non aveva voluto più cambiare attività, anche quando avrebbe potuto, sino ad età vecchissima, quando stentava, col suo mezzo condotto a mano, a tirarsi dietro tutta quella roba.

Ed usava quel carrettino, come letto, come soggiorno, come una piccola casa, con tante comodità, da cui non si staccava mai e per avere un'abitazione decente, preferiva di gran lunga restare a dormire sul suo veicolo di giorno come di notte, quando non si esercitava il freddo pungente delle stagioni invernali.

Unico romantico superstite del tempo che fu, in un mondo nuovo, costruito sulla tecnica, unica ingenuità figura emarginata di un mondo tramontato per sempre, si districava tra il traffico cittadino, nei sobborghi, nelle strade affollate e caotiche; sulla sua testa pendente la spada di Damocle di probabili infortuni stradali mortali, dovuti alla prepotenza ed arroganza degli utenti motorizzati.

Ed egli avanzava impacciato, come se il mondo si racchiudesse in quel veicolo vecchio e mal ridotto e nella sua testa vecchia. Lo si vedeva rovistare nella spazzatura nei rifiuti industriali, alla ricerca di oggetti suscettibili di qualche valore commerciale, e dopo, sovraccaricato, attraverso le strade procedendo ostinato come un mulo, se ne andava chissà dove, per vederlo riapparire poco dopo col carrettino vuoto e per riprendere il viaggio della speranza, più agile e spedito che mai. Un esemplare ammirabile della decadente iniziativa privata, un fenomeno curioso, anacronistico che pur aveva la sua utilità sociale. Un domani chi l'avrebbe sostituito nel suo lavoro, nella società comunista arrabbiata e tecnologica in cui viviamo? A volte è la Natura stessa, di grafica che di scultura, attestano tutti un concreto e trepidi impianto strutturale, il cui racconto incisivo e scorrevole è arricchito da una fantasiosa realizzazione tra un intrico di luci e di colore che confermano sempre più come l'artista esplicito serio impegno nella composizione di ogni opera.

Racconto di GIUSEPPE ALBANESE

Primavera, quand'egli era solito, in un angolo di strada distendersi per dei lunghi sonni, sul suo carrettino ed il suo ricordo, rimase per lunghi anni tra i conoscenti e compaesani. La gente sembrava l'aspettasse, i conoscenti curiosi volevano sapere di più, sulla sua sorte. Ma interrogare la natura è assurdo, essa ignorando il futile linguaggio umano non risponde che per segni, per ammonimenti, era quasi un castigo duro per la Comunità.

La Civiltà industriale non perdona, crea dei vinti e dei vincitori ma non lascia tempo per lagrime e nostalgie, come Saturno, divorò i suoi stessi figli, stritolandoli impietosamente tra i suoi spaventosi ingranaggi.

TELEGIORNALI "ESTERI,"

Obiettività a parte (ché quella ha trovato sempre scarsa ospitalità presso le antenne nazionali) spesso la TV italiana dedica poco spazio all'Italia. E, mentre i giornali contengono migliaia di notizie, i telegiornali - a conti fatti - ne contengono sei e non una dozzina. Si parla troppo - è vero - di politica e politici, di politici e politici; ma ben poco resta per altri pur rispettabili personaggi che, pur celebri, non sono celebrati dalla TV, magari perché hanno il torto di non aver mai sposato una certa ideologia.

C'è però un'eccezione. Oltre agli uomini politici, insignificanti che siano, la TV ama fare la pubblicità anche ai delinquenti. Tanto che, attraverso il video, molti rapinatori assassini sequestratori terroristi brigantisti

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

nappisti & Compagni sono diventati popolarissimi. Altri grossi nomi, in campi diversi, per il solo fatto di essere onesti, è assai difficile che riescano ad ottenere gli onori del tubo (catodico). Neppure quando lasciano questa valle di lagrime.

Per la TV di casa nostra, (a prescindere dal nemico profeta in patria) che essa sembra applicare con piacere, non succede mai niente. O ben poco. Se si esclude qualche inaugurazione, il quotidiano incidente stradale, il settimanale o bisettimanale sequestro di persona, l'ormai endemica rapina in banca che quasi tutti i giorni allietta qua e là lo Stivale, per il resto è silenzio è buio.

Molto, invece, fa succedere all'estero, l'eterofilia televisiva. Avvenimenti stranieri che sovente i giornali relegano in ultima pagina, in TV vengono «schiaffati» in prima, come una pietan-

za nutritiva di cui il popolo non può fare a meno. E così, mentre si sa tutto sulla Spagna, il Portogallo, il Cile, la Grecia o su quel che combina l'indocina, Israele, Egitto, Irlanda e forse l'ultima Tube, non molto si apprende di quanto avviene nella Penisola.

Dove sembra che circa sessanta milioni di persone se ne stiano con le mani in mano. (La loro attività, anche se illustre, è quasi sempre ignorata. A meno che non si tratti di attività sportiva, a cui la TV dedica addirittura un'intera giornata, spreca molte ore con servizi mezziservizi, serviziocci, serviziocci e serviziocci. Fino a far vedere, con la moviola, quanti peli e pori ha un'atleta). E forse è perché si dà tanto spazio allo sport, alla delinquenza e alla politica che non rimane quasi nulla per eventi più seri e interessanti. Sicché alla fine del telegiornale il telespettatore ne sa meno di prima. Il Belli direbbe: «Insomma, della predica di ieri, gira che l'arriggia in conclusione, venisse a sapere che so' misteri...!»

AMORE

Critiche e malignità a parte, l'amore resta, tra i prodotti e i sottoprodotti dello spirito, un gioiello d'instabile valore. E' il più prezioso «pronunciamento» dell'anima, il miglior «inter-vallo» nella lunga produzione e rappresentazione della cattiveria umana, uno squilibrio musicale tra gli assordanti rumori della vita. Santuario di bene in un campo minato dal male, l'amore può nobilitare un criminale, ingentilire una bestia, ammansire un leone, così come può creare un «leone» in un agnello. E già, fa diventare buoni buoni, così come può spingere all'intraprendenza, al rocambolesimo, al coraggio, all'eroismo.

Ah, quanta forza scaturisce da questo sentimento! Crea perfino scene scenette melodrammi e spettacoli di arte pura, dentro e fuori le pareti domestiche. Che cosa non accade in suo nome? (Si pensi un po' a Elena di Troia!) E' un'energia che trascina e travolge maschi e

femmine in un flusso e riflusso di magnetismo, attrazione e desiderio. E ciò rende avidi l'uno dell'altro, e viceversa, come pesci grandi che, affamati, divorano i pesciolini (solo che uomo e donna si limitano a morderci, mai a mangiarsi a vicenda).

Potenza dell'amore! La sua «autorità» può modificare l'habitus di un essere umano come una materia plastica. Anzi, si può dire l'innamorato - una volta tale - non è più se stesso. Ma esser dolce anche se è amaro, tenero anche se è duro, altruista anche se è egoista. E sì, l'amore può fabbricare nell'essere umano un mucchio di emozioni e sensazioni, e tante metamorfosi. Nel cuore può produrre di tutto. E questo perché, contrariamente a quel che si teorizza da migliaia di anni, l'amore è innanzitutto un «processo chimico». Sì, un capovolgimento della biologia. E', se la filosofia lo permette, una questione linfatica endocrina ormonale cromosomica neurovegetativa. Scaturisce dalla sufficienza ed efficienza delle sostanze vitali che presiedono al corpo umano. Vi partecipa, in primis, il plasma integrato e condizionato da quell'agguerrita «équipe» che è formata dai leucociti emazie enzimi colesterolo e tutte la «corde» dei più o meno illustri «veicoli» del sangue, in combutta con i suoni di ogni altro organo od organetto centrale e periferico.

Tutto è insomma rapportato e uniformato alla composizione e alla condotta dei tessuti, alla grammatica e alla sintassi del nutrimento dell'uomo, suddito di quel gabinetto tecnico che è l'apparato digerente. Congettura? No, presupposti scientifici, anche se la scienza - forse - non l'ha mai detto e mai l'avverrebbe, ma se è istologicamente vero che il comportamento dell'uomo, le sue tendenze e attitudini discendono in gran parte dal sistema circolatorio; che la sua personalità è dominata da quel grande alchimista che è il fegato; e che liquidi e liquami secreti da quegli operai specializzati che sono le cellule influiscono sulle

facoltà cerebrali, così come la prepotenza degli spermatozoi incide sull'ingegno dell'individuo, non può non esser vero che l'amore non è altro che il risultato delle quattro operazioni dell'aritmetica biofisica. La sua capacità amorosa potrebbe tradursi in una formula. Ed è per questo che l'amore è come un farmaco. Se gli ingredienti rispettano le dosi, può far bene; me se le dosi sono sbagliate, può anche avvelenare e uccidere.

IL MARXISMO E' UTILISSIMO!

Corre voce che nel maggior paese paese marxista (qual è l'URSS - i marxisti genuini) siano una sparuta minoranza. Si dice che lo sono solo i capi e sottocapi del Cremlino i quali, grazie al marxismo, fanno carriere, diventano famosi e s'arricchiscono. Le ragioni? Ovvie. Il comunismo, nonostante l'immagine evangelica che gli si attribuisce, sembra che non dia all'uomo la minima possibilità di conquistare la libertà ma gli dà la massima possibilità di perderla. Sembra poi che non elimini i mali dell'uomo ma elimini tutti i beni che possano combattere quei mali. E ciò perché si dà il caso che questo partito non lavori per la comunità, ma spinge e costringe la comunità a lavorare per il comunismo. Sicché la vittoria di questa ideologia è la sconfitta di tutti. Quando falce e martello avanzano, indietreggia il popolo spesso martellato se non falciato da questi due arnesi...

Eppure c'è chi afferma che il marxismo è utile e bello. Questo è vero. E' bello, bellissimo, anzi, specie se si allude agli uomini che lo rappresentano. (Guardate quant'è bello Breznev!). Ed è anche utile, utilissimo. Ma solo ai dirigenti che - come si diceva - da questa attività traggono gloria e guadagni. Gli iscritti, invece, a parte l'illusione perenne di far meglio, non vi trovano, ahimè, alcuna convenienza. Essi, poverini, ci rimettono perfino i soldi della tessera (e quelli per comprarsi la coccodrillo rosa).

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Dopo Manzù CORRADO ZINGARO ALLA "CHARIOT,"

Si è conclusa con grande successo di critica e di pubblico la mostra che Corrado ZINGARO ha tenuto alla Galleria Romana di Piazza di Spagna dove ha presentato una serie di recenti opere che si avvalgono di una tecnica e contenuto di importante rilevanza che si riscontrano soprattutto in quelle tridimensionali realizzate su telaio concavo.

L'artista romano che opera in questi ultimi tempi anche nella città di Cava dei Tirreni, sa cogliere magistralmente gli aspetti più interessanti dell'Arte, rinnovandosi, infatti, puntualmente in ogni stagione.

La sua tavolozza raffinata per gusto e trasparenza cromatica, pone subito in rilievo la sua grande passione con quelle sue innate qualità artistiche interiori che lo distinguono in ogni opera, proprio perché egli non perde mai i contatti con la realtà esterna con la quale è in continuo dialogo, con concezioni e creazioni nuove.

Una produzione indubbiamente stimolante quella di Corrado Zingaro perché apre spiragli e prospettive nuove nel campo pittorico, dando un apporto notevole all'arte e alla cultura, con assoluta impronta individuale.

Egli conduce, infatti, con chiarezza ed univocità determinati impulsi, difendendo tra l'altro le sue idee dal grigio conformismo dei nostri giorni per avviare un discorso prettamente ideologico come motivo di legame con la società.

I suoi lavori, a prescindere dalle mutate esigenze e dagli orientamenti dell'arte d'avanguardia, suoi di pittura, di grafica che di scultura, attestano tutti un concreto e trepidi impianto strutturale, il cui racconto incisivo e scorrevole è arricchito da una fantasiosa realizzazione tra un intrico di luci e di colore che confermano sempre più come l'artista esplicito serio impegno nella composizione di ogni opera.

Ci troviamo, senza dubbio, di fronte ad una grande artista cui il mondo culturale di oggi non ha dato la giusta collocazione. A voler guardare attentamente le sue opere ci rendiamo subito conto della felice collocazione della forma che mantiene sempre inalterato il senso della sua individualità. Adamantino ed irrequieto nello stesso tempo, Corrado Zingaro esalta sempre più l'arte nelle sue diverse estrinsecazioni con quella sua sublime impaginazione che promana tutto nitore ed inalterabilità.

In lui nulla c'è d'improvvisato, tant'è che giunimmo egli s'impantana nella spirale delle impure e della prepotenza tanto imperanti oggi nel campo dell'arte e della pittura in particolare. Senza mai mettere a incerto il proprio «io» che esalta, invece, proprio attraverso una tavolozza luminosa e di squisito senso pittorico, l'artista opera sempre nella più assoluta libertà di pensiero, trattando in luce, spazio ed atmosfera tutto ciò che gli ruota intorno, dando così un tratto significativo ad ogni momento creativo.

Amici di ieri

Passi di luce invadono l'oscuro ombra di dubbio scompaiono nel nulla. Una nebbia di falsi pudori m'avvolge nel vuoto e mi abbaglia di incerto sapere. Un mare di fluttuanti pensieri m'addolora

e mi umilia nell'anima e nel corpo. Un canto di libere emozioni si eclissa in un lago di lacrime. Un volo di desideri sfumati esula fra terre di un mondo che fu. L'uomo di pietra vinto dal tempo si adagia perduto su una terra fredda. Dalla lirida pelle scompaio il marchio di una razza pregiata per sommo volere. Il sole calante di antichi confini che manca all'appello col suo cielo nativo.

Pagano Gianfranco

UNA ROTTA SICURA....



SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara S.N.C.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

L'ANGOLO DELLO SPORT

PRO CAVESE, AVANTI TUTTA E ROTTA VERSO LA "C."

Ma torniamo alla Pro Cave, malgrado ogni amarezza, derivante dalla constatazione che è trascorso inutilmente un intero campionato senza che sia stato possibile uscire dal labirinto delle incomprensioni e dal mare magnum della improvvisazione e della disorganizzazione. La Pro Cave si accinge, dunque, ad affrontare l'ultima fase del suo esitante campionato, scattando verso la meta da una posizione di parità con la Gallipoli di Elia Greco, Monopoli, Savoia, Manfredonia, lo stesso Gallipoli, Lavello e Martina Franca sono gli ostacoli che Gardini e compagni dovranno superare per approdare da qui al 22 di maggio alla Serie C. Per il Gallipoli invece gli avversari si chiamano Potenza, Monopoli, Savoia, Pro Cave (a Cava), Martina Franca e Scafatese. Più o meno uguali gli avversari, unico punto di differenza potrebbe essere rappresentato dallo scontro diretto dell'8 maggio che vedrà al Comunale gli aquilotti opposti ai temibili avversari pugliesi. Secondo il nostro avviso la Pro Cave ha la favorita nella lotta per la Serie C e tale convincimento è diventato radicato e profondo dopo la stupenda prestazione collettiva di Potenza, dove gli atleti, il tecnico ed i tifosi tutti hanno meritatamente condotto in porto un pareggio di incalcolabile valore.

E' la squadra era rafforzata e condizionata da infortuni e squalifiche... Da domani, invece, nonostante la senza di Corsi, appiedato per due turni dal fazzo e pavidolo Galbati, il quale non ha esitato a smentirsi, squalificando Salpini per due gare sper aver colpito a freddo e non in azione di gioco un avversario, senza che il più l'avesse dimostrato di avere il coraggio di espellerlo, la Pro Cave potrà nuovamente, te contare su Ferrioli, che al centro della difesa garantisce sicurezza a tutto il reparto, e su Grimaldi ed Eleni, rimessi a nuovo e rinforzati dopo i recenti infortuni. Non è poco e la squadra certamente saprà approfittare del turno di riposo di cui ha fruito e che ha consentito a Scarano, Porcelluzzi, Gregorio, Gardini, Scardovi ed a tutti gli altri atleti di distendere i nervi e prepararsi con serenità agli ultimi impegni. La folla, questa meravigliosa folla di tifosi azzurri, merita un discorso a parte. E' certamente da annoverare fra gli artefici maggiori delle fortune calcistiche cave, la folla si è rivelata meravigliosa, è uscita dal sonno profondo, dall'indifferenza, dall'apatia, si è rinnovata, ha ringiovanito moltissimo i suoi ranghi, ha compreso che la squadra le apparteneva e che, quindi, andava sostenuta senza mezzi termini e senza mezze misure. E la conseguenza è stata che oggi la folla cammina la sua squadra, la sostiene, la spinge verso il successo.

Da domani si riprende e sarà una tirata tutta d'un fiato fino al fatidico 22 maggio, quando al Comunale di Corso Mazzini sarà di scena il Martina Franca per la partita dell'addio. Addio al Campionato 76/77, addio, noi ci auguriamo, alla Serie D, addio, forse, e noi auspichiamo il contrario, a Ciso Ramon Lojaco, sempre più orientato a trasferirsi in quel di Barletta, dove, se non altro, lo attende una organizzazione societaria di gran lunga migliore di questa nostra rabberciata Pro Cave.

Peccato che Ramon vada via. Peccato, perché l'italiano argentino si era inserito bene nel contesto sociale cave, comprendendo tutti gli aspetti. Certo il campionato d'eccezionale disputato, dalla «sua» squadra rappresentata per lui un probante biglietto da visita che lui «deve» sfruttare opportunamente per rilanciare definitivamente nel mondo degli allenatori di calcio, un mondo caratterizzato da lotte fratricide e da gelosie di mestiere esasperante.

E' una folla di giovani e meno giovani, che domenica per domenica si schiera accanto agli undici giocatori e contro gli avversari di turno. E' una folla, e vogliamo farlo notare ai dirigenti di via Sorrentino, che è capace di spendere ben 14 milioni per andare a sostenere la squadra in quel di Potenza. Ed i conti sono semplici ed elementari: 6000 lire il biglietto di accesso al campo, 1000 lire il biglietto del pullman, moltiplicate per 2000 tifosi al seguito della squadra... e

mi pare che mi sia mantenuto basso con le spese, tanto che non ho incluso in questi conti la spesa di vitto...

Una folla che «regala» alla città ed alla squadra di Potenza ben 14 milioni può anche regalarne il doppio alla sua squadra. Ma la Società deve mettersi nelle condizioni giuridiche di accettare l'entusiasmo, la passione ed il contributo economico dei tifosi cave. E' passato un intero campionato, che, incredibilmente, la squadra ha dimostrato di voler vincere anche con una approssimativa ed artigianale organizzazione societaria: non vogliamo assolutamente credere che anche per il 1977-78, con la squadra in Serie C, impegnata, quindi, fin da agosto in Coppa Italia, si debba ripetere la tragica avventura di quest'anno. A meno che... A meno che in extremis non ci si renda conto che la Pro Cave merita più attenzione, ne, più impegno e meno beghe. Ed allora, forse, anche Lojaco, che sappiamo innamorato di Cava, potrebbe restare con noi e con gli aquilotti, autentici che crea ture calcistiche, per un altro anno ancora.

Raffaele Senatore

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Nel C.S.I. Canonico

Il C.S. CSI Canonico S. Lorenzo si muove: e le prove tangibili di questa sua dinamicità si stanno avendo. Oltre al suo impegno nel campo dell'attività leggera, testimoniano, oltre che dalla sua opera sportiva in sede federale anche dalla crescente importanza della sua corsa podistica, il sodalizio allarga il suo raggio d'azione anche ad uno sport irripudabile ascesa di pubblico e di praticanti, vale a dire la pallavolo.

Ed è in questo campo che sono giunte recentemente ottime notizie: i ragazzi di S. Lorenzo, sempre ottimamente guidati dai loro maestri, il prof. Alfredo Ciccullo, hanno brillantemente vinto le fasi provinciali del campionato FIPAV, classificandosi quindi terzi nella successiva fase regionale, vincendo per 2-0 dal Cus Napoli nell'contro decisivo.

Luciano D'Amato

Però... che ministro...!

Però che Ministro dell'Interno ha l'Italia. Bisogna dire la verità che è un Uomo tanto energico che in oltre quattro mesi, durante i quali, tanto sangue innocente è stato sparso da parte di appartenenti alle Forze di Polizia non è stato capace di varare un sol provvedimento serio e positivo per l'Ordine pubblico; tutto gli è stato bocciato dai Partiti dell'«area costituzionale» che non gli hanno consentito nemmeno di portare al Parlamento quei giusti provvedimenti che, non siamo certi, nella sua onesta coscienza di cittadino e di Ministro avrebbe pur voluto varare.

In cambio, però, ha dimostrato un'insolita, per noi, deprecabile energia verso quel V. Prefetto di Roma - il Dr. Miceli se non andiamo errati - che per aver male interpretato, nel clima di tensione che viviamo, una disposizione ministeriale in ordine alle radio libere lo ha immediatamente sospeso dal servizio senza processo e senza sentir ragioni.

Ma tant'è proprio vero che a pagare sono sempre i più deboli...!

Non ha suonato la campana del Campidoglio.

Per la prima volta, dopo 50 anni, governando i comunisti, il Comune di Roma non hanno consentito che la notte di Pasqua suonasse la «campana» del Campidoglio.

Idocenti italiani non sono sinistri...!

Anche se televisione, stampa e radio non hanno creduto di comunicare almeno fino ad oggi i risultati delle recenti elezioni nelle scuole apprendiamo da qualche giornale che non ha voluto tacere che le sinistre messe assieme non hanno realizzato più del 25 per cento dei voti. L'altro 80 per cento è stato diviso tra raggruppamenti di centro e di destra.

E' una notizia questa che fa bene sperare per l'avvenire? Lo speriamo ardentemente.

Il destino di Piazza S. Francesco: l'azienda l'aggiusta, il Comune la guasta

Ogni cosa, si ha voglia di dire nasce con un destino segnato e tale constatazione ci viene allorquando osserviamo quando ci è dato ve-

dere quanto accade nella Piazza S. Francesco, una volta tanto magnifici perché l'incantamento abolito per la gran piazza divenne la più bella Piazza del Salernitano...

Quello che è successo per quella Piazza ha dell'inusitato: abbattuti, come detti innanzi, i secolari platani, si diede di mano al cemento e se ne consumarono tonnellate nello spazio di lungo periodo perché il posto divenisse «bello». Poi i lavori si sospesero, qualcuno si prese la briga di andare a controllare il cemento spesso e i lavori furono sospesi. Qualche anno fa però intervenne la locale Azienda di Cura e Soggiorno che nel dare assestamento al Borgo Scaccaventi prese la lodevole iniziativa di distemare in via definitiva Piazza San Francesco.

Fu edificata una bella fontana, si sistemò l'antica croce, furono messe a dimora numerose piante...

La Piazza assunse così lo aspetto di una cosa decente fino a quando i monelli sotto gli occhi dei Vigili Urbani, che in quella Piazza non vigilano mai, ha trasformarono di nuovo in campo sportivo.

Gli alberi furono abbattuti, l'erba della cornice fu maltrattata e da ultimo il Comune non potendo far di più per demolire quanto l'Azienda aveva edificato la destinò ancora una volta a parco di divertimenti concedendola, non sappiamo con quanto buon gusto e senso di responsabilità alle famose gioie.

Tanto per non portarla per le lunghe, oggi chi va a Piazza San Francesco vi trova le gioie con i carrozzoni ben visibili da chi viene da Salerno ed intorno a tali carrozzoni anche ben visibile si nota la biancheria stesa ad asciugare dei proprietari delle gioie.

—Sig. Sindaco ma che faccia: è vero che Lei non è di Cava e a Cava non viveva nei tempi splendidi passati ma un po' di buon gusto per avviare a certi scontri potrebbe anche averlo.

Frattanto dagli Stati Uniti un cavese puro sangue ci scrive di sollecitare Comune e Azienda di Soggiorno perché in Piazza San Francesco siano allestiti almeno due campi di tennis gioco non più borghese ma divenuto oltremodo popolare.

Lo facciamo di buon grado certi come siamo che la nostra voce è voce clamorosa in deserto.

Una domanda impertinente.

I collegamenti posti in essere col pubblico da parte dei dirigenti delle varie radio locali costituiscono un autentico pericolo per la personalità o cittadini in genere che per conferenze od altro si trovano a trasmettere dagli studi.

I dirigenti delle radio dovrebbero evitare in ogni modo l'inserimento di cittadini in diretta visto che oggi in Italia vi è libertà di fare tutto ed anche di diffamare impunemente. E' capitato pure a Radio Metelliana durante una conferenza del Prof. Eugenio Abbr. Un anonimo che pare abbia dato

un nome fasullo ha rivolto al Prof. Abbr. una domanda quanto mai impertinente che non riportiamo per non darvi sovrachia pubblicità. Il Prof. Abbr. ha risposto come meglio ha potuto ma il fatto gravissimo resta e speriamo non si verifichi più.

Gazzarra al Comune

Assistendo per pochi minuti l'altra sera alla seduta del Consiglio Comunale ad un dato momento ho ringraziato il Signore che non mi ha dotato dei grandissimi privilegi che ha riservato ad altri più meritevoli di dover assumere la carica di Primo cittadino. Se fossi stato io l'altra sera a presiedere la seduta del Consiglio quella gazzarra non si sarebbe verificata e comunque sarebbe stata inesorabilmente ed immediatamente stroncata. E' mai possibile che un gruppo di facinorosi debbono in quel modo turbare l'ordinato svolgimento di una seduta consiliare. E i Vigili che ci stanno a fare? E i loro comandanti? Che mi rappresentano quei quattro vigili che si alternano in servizio d'onore ai lati della transenna che divide la sala quando poi alle urla, ai fischi, a tutte le altre schifezze cui si abbandona certo pubblico non vi è chi interviene e quel che è peggio non interviene neppure il Sindaco per far sgombrare l'aula e cacciare a pedate dall'aula i facinorosi.

L'insofferenza dell'avv.to Apicella.

L'avv. Apicella, consigliere del PSDI evidentemente è convinto che solo lui sa, deve e può parlare quanto vuole. I suoi discorsi infarciti a volte di significative frasi napoletane per la verità non stancano anche se alle volte, quando diventano seri sono estremamente barbos.

Comunque non ci doliamo per la mania dell'avv. Apicella di voler comunque disporre di quanto più tempo è possibile per le sue concezioni.

Dove la cosa non va è quando egli si attorciglia sul banco del Consiglio perché altri parlino esclusivamente in lingua italiana.

E' capitato l'altra sera in Consiglio Comunale. Dopo che i consiglieri avevano religiosamente ascoltato l'intervento dell'avv. Apicella ha preso la parola il Prof. Vincenzo Cammarano il quale in buona lingua italiana ha svolto il suo intervento ponendo principalmente ed opportunamente l'accento su quanto si sta verificando in tante città d'Italia ove al potere è il PCI.

Nessuno può immaginare i contorcimenti dell'avv. Apicella il quale a più riprese ha fatto sentire la sua voce affermando che in sostanza quelle cose che diceva il Prof. Cammarano a lui e agli altri non interessano.

Neppure il secondo bruciatore brucia

Ci è stato riferito che il secondo ampio bruciatore dei rifiuti testè costruito nei pressi della frazione S. Lucia ha fatto la stessa fine del 1° che anni fa, fu costruito

nei pressi del Cimitero e che non ha mai funzionato.

Ci è stato detto - e abbiamo recepita la notizia col beneficio d'inventario - che i rifiuti vengono trasportati al bruciatore, vengono immessi nel forno ove però non bruciano se non in minima parte. Succede allora che il personale addetto è costretto a smontare il forno, rimettere i rifiuti sugli automezzi e trasportarli verso altri lidi, pare verso Giffoni o S. Cipriano Picentino. E' mai possibile sì. Sincero che un fatto del genere si verifica nella città da lei amministrata?

Perchè manca no le marche da bollo

E' mai possibile che questo nostro bel Paese - L'Italia - debba far acqua da tutti i lati. Ma come il patrio Governo aumenta i bolli del 100 per cento dalla sera alla mattina e poi li fa mancare sul mercato in modo che i cittadini girovagano per tutta la Regione alla ricerca di un bollo indispensabile per tutti gli atti ove il bollo è richiesto.

Perchè le nuove cucine

Nonostante le cucine esistenti fossero tuttora funzionanti l'Ospedale Civile di Cava le ha eliminate ed ha proceduto a nuovi acquisti costando quelle esistenti che, ripetiamo, ancora funzionavano.

L'acquisto sarebbe stato eseguito a trattativa privata del Direttore Amministrativo da una ditta napoletana. E' possibile tutto questo? Noi ci rifiutiamo di credere che sia avvenuto un fatto del genere.

CHIUSO PER 3 MESI IL CASEIFICIO BISOGNO

Mentre i Carabinieri del NAS e quelli della Stazione di Cava continuano nelle delicate indagini per accertare le responsabilità dei titolari del Caseificio Fratelli Bisogno sito in Corso 25 luglio il Medico Provinciale di Salerno ha provveduto alla chiusura dello stabilimento industriale per tre mesi.

DE MARTINO

(continua, dalla pag. 1)

sia e il dolore del padre Prof. Francesco e di tutti i familiari con l'augurio che il rapito torni presto alla sua famiglia e al suo lavoro.

La triste ora che volge non lascia spazio alle recriminazioni e alle responsabilità per quanto sta verificandosi in Italia e di cui i maggiori responsabili sono i socialisti che oggi piangono sulla drammatica situazione in cui è venuta a trovarsi la famiglia del loro leader.

Dopo, quando il rapito sarà stato liberato, potremo scrivere quanto vogliamo per denunziare appunto quelle responsabilità che i socialisti si sono assunti e dalle quali, pare, che ancora oggi, non vogliono distaccarsi.

LA NUOVA VIOLENZA

(continua, dalla P. p.)

salutare le Istituzioni democratiche o per prendere con la forza quanto rientra nel diritto inviolabile della privata proprietà.

E mentre il pensiero criminologico moderno riafferma il principio in base al quale lo Stato non ha alcun titolo e politico ed etico per infliggere sofferenze ad un uomo e mentre si «cilla» cor leggerezza tra le tornanti nostalgiche per la pena di morte al pregiudizio che colpevole sia sempre e comunque la società, riesce difficile purtroppo mediare fra tante suggestioni contemporanee, nonchè salvaguardare in una visione generale, gli inviolabili e legittimi interessi in conflitto. Ma forse la soluzione al nostro dilemma la troveremo nell'opporci al più mostruoso mito dei nostri giorni: quello che riduce tutto a Politica». Dobbiamo rifiutare il primato onnicomprensivo della politica, negare l'assolutezza della Politica, dare ad essa solo quello che bisogna darle ma anche negandogli ciò che non spetta. Dobbiamo augurarci che un giorno non lontano possiamo tutti affermare, avendone prova oculare, senza nostalgia autoritarie e l'avvento di uomini della Provvidenza quanto ebbe a scrivere un illustre scrittore romano, contando, in pari tempo sul costante appoggio dei nostri esponenti al Parlamento nei Consigli Comunali e Provinciali, nelle Giunte Regionali, nell'alta burocrazia e di quanti sono alla direzione dei Ministeri responsabili: «La buona fede è stata richiesta nel Foro; la sedizione: n'è stata bandita così come la briga ed il favoritismo del Campo di Marte e la discordia dalle sedute del Senato.

Si sono viste rinascere in Roma la Giustizia, l'equità, l'operosità che sembravano estinte e sciolte per sempre. I Magistrati hanno riacquisito il rispetto loro dovuto, il Senato, l'antica maestà; i giudici la loro solennità. No più sedizioni a Teatro, tutti i cittadini sono stati ricondotti al desiderio od alla necessità di ben operare. La virtù è onorata il vizio punito, i piccoli rispettano i grandi, ma non li temono, il superiore precedere l'inferiore ma non lo disprezza. Il costo della vita è moderato, la pace, piena di un'impareggiabile letizia diffusa da un capo all'altro del mondo, dall'Occidente all'Oriente, dal Settennario al Mezzogiorno... le provincie sono liberate dal dispotismo dei loro Magistrati gli onori vengono assegnati al merito. le pene sono rare, ma prontamente opportune, l'equità ha scacciato il favoritismo, la virtù la briga...». Chiediamo troppo forse neanche questo, basta che quella maggioranza di cittadini che sono per la «Non violenza» lo vogliano con convinzione.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

PASTA

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO